TORINO
Anno 76 Num. 249
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
18 Ottobre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in tasta alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotidiana: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-099 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Bei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

L'estrema resistenza dei sovietici a Stalingrado si restringe all'area delle ferriere «Ottobre rosso»

Le basi aeronavali di Malta sotto intenso bombardamento

Quindici velivoli nemici abbattuti

Bollettino n. 874

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte egiziano violente tempeste di sabbia impedivano ieri ogni attività operativa.

Poderose formazioni aeree italiane e germaniche hanno attaccato, con azioni diurne e notturne, le basi aeronavali dell'isola di Malta centrando importanti obbiettivi. L'aviazione britannica ha perduto in aspri duelli quindici velivoli, dei quali dieci abbattuti dai cacciatori tedeschi e cinque dai nostri.

LA SITUAZIONE

● Il Comando germanico, separati i sovietici rimasti a Stalingrado dalle forze di Timoscenko attestate a nord della città coll'espugnazione delle officine Zerzinski, ha sviluppato contemporaneamente due attacchi, uno a sud contro la fabbrica *Barricata rossa* che è caduta, l'altro a nord contro le truppe rosse che vogliono mantenersi ad occidente del Volga per minacciare la linea di sbarramento. Quantunque la prima azione sia la più spettacolare ed attragga la maggiore curiosità, è molto più importante la seconda. La conquista dei residui centri di resistenza bolscevica ha ormai un valore del tutto episodico; di un diverso peso militare è la manovra diretta a schiacciare il complesso delle unità russe schierate a settentrione. Che i germanici riescano a raggiungere insieme i due obiettivi? Sarebbe questo il più superbo coronamento della grande offensiva.

● Mosca e Londra non possono tacere i successi germanici a Stalingrado e cercano di ovattarli coll'attribuire all'avversario un'enorme preponderanza numerica e col lasciar sorgere la leggenda di perdite spaventose. In realtà le cose sono andate molto diversamente; quando i tedeschi arrivati nei sobborghi di Stalingrado hanno constatato che tutta la città era un fortilizio hanno ritenuto necessario aspettare e prepararsi con un formidabile dispositivo di artiglieria pesante, come avvenne a Sebastopoli. La propaganda pluto-bolscevica vantò tale sosta come una decisiva vittoria sovietica; la menzogna è crollata più rapidamente delle officine Zerzinski.

● Sulla battaglia nelle Salomone Tokio mantiene il più assoluto riserbo. Washington invece diramò annunci sempre più vistosi sul continuo afflusso di truppe e di navi nipponiche. Tanto zelo può rispondere a due moventi: o ingrandire lo sforzo del presidio di Guadalcanar o preparare l'opinione pubblica a qualche *ritirata strategica*.

● In India si è aggravata la rivolta endemica delle tribù maomettane abitanti nelle zone dei passi settentrionali. Era questa una minaccia che gli inglesi non avevano presa in seria considerazione dato che si trattava di popolazioni non in diretto contatto col Partito del Congresso. Perciò la sua esplosione costringe il governo a spostare improvvisamente molte truppe perchè il problema ha un netto carattere militare; non si tratta di mitragliare migliaia di inermi ammassati dinanzi ad una prigione.

● A Londra si aspetta il discorso di Smuts. Per gli inglesi i discorsi valgono le battaglie. Eppure il *Times* fa suo il ragionamento che per gli anglosassoni non vincere la guerra equivarrebbe a perderla ed incita ad attaccare e a vincere in fretta. Ma questo è il difficile; e non c'è Smuts al mondo che possieda la ricetta per un simile miracolo.

a. s.

171 aerei nemici abbattuti nel Mediterraneo e in Africa

Roma, 17 ottobre.

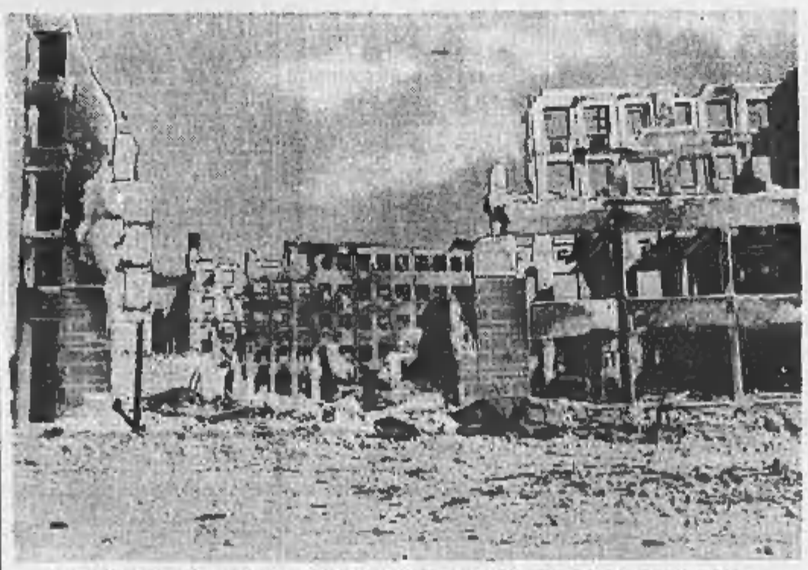
Durante la settimana, il nemico ha perduto nel complesso nel Mediterraneo ed in Africa 171 apparecchi: 150 di questi nel corso di combattimenti aerei; 21 abbattuti dalle difese contraeree, 19 in Africa e gli altri due nel Mediterraneo.

L'Inghilterra ossessionata dalle perdite di tonnellaggio

Lisbona, 17 ottobre.

Il londinese *Daily Mail* constatato amaramente che le perdite subite dall'Unione Sovietica hanno valso ai tedeschi tutti i vantaggi offerti dalle risorse dei territori russi occupati con l'effetto di diminuire l'efficacia del blocco e degli attacchi aerei britannici sulla Germania. Inoltre, osserva il giornale, il Reich ricava profitto dalla sua posizione centrale e dalla rete delle sue comunicazioni interne mentre invece le nazioni unite sono costrette ad impiegare esclusivamente le rotte marittime.

Il *Daily Mail* conclude testualmente: «Non possiamo condurre la guerra con probabilità di successo se non possediamo il dominio dei mari: la Germania non potrà essere battuta finchè non avremo vinto la battaglia degli oceani. Di fronte a questo dilemma non vi è che una risposta: sempre più navi. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti non potranno mettere in linea tutte le loro risorse belliche fin tanto che non avranno risolto questo ossessionante problema». Tanto più ossessionante in quanto permane la dura realtà delle crescenti perdite di naviglio che la tanto decantata attrezzatura dei cantieri anglo-americani non riesce, come è noto, a colmare.



La parte centrale della fabbrica dei trattori «Zerzinski» di Stalingrado. (Telefoto).

Le truppe tedesche dopo accanita battaglia penetrano nelle fabbriche "Barricata rossa,,

Forze sovietiche tagliate fuori e in procinto di essere annientate a nord-ovest della città - L'avanzata prosegue nel Caucaso

Berlino, 17 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche:

Nel Caucaso occidentale l'attacco delle truppe germaniche e slovacche ha permesso ieri di guadagnare ancora terreno, nonostante la violenta resistenza nemica. Apparecchi da combattimento e distruttori sono intervenuti efficacemente nei combattimenti terrestri. Ad ovest del Terek, truppe romene hanno sloggiato il nemico da numerose posizioni di montagna e fatto parecchi prigionieri.

A Stalingrado, formazioni di fanteria e corazzate, cooperando strettamente con le forze aeree attaccanti senza tregua, nonchè con l'artiglieria contraerea dell'aviazione germanica, hanno proseguito i loro impetuosi attacchi, malgrado l'accanita resistenza nemica, sfondando numerosi punti d'appoggio costituiti da carri armati interrati e penetrando nelle fabbriche di carnoni «Barricata rossa».

In seguito ad un'avanzata in direzione nord, forze nemiche dislocate a nord-ovest di Stalingrado sono state tagliate fuori dalla loro base e si conta sulla loro imminente distruzione. Inoltre, attacchi dell'aviazione estremamente potenti, sono stati diretti contro posizioni di batterie ad est del Volga. Formazioni da caccia germaniche hanno completamente paralizzato, di giorno, l'avizione sovietica, abbattendo 15 apparecchi nemici senza subire perdite.

Negli altri settori del fronte orientale operazioni esclusivamente di importanza locale. Un concentramento di forze sovietiche, che si stava effettuando da 15 giorni circa attraverso tutte le strade e su tutte le linee ferroviarie che congiungono Kalinin a Yarapez, è stato attaccato senza interruzione e con ottimi risultati dall'arma aerea. Le stazioni ferroviarie di Bologoje, Ostashkov, Torapez, Beliskarowo e Soblago, importanti per i movimenti e le comunicazioni ferroviarie, sono state attaccate a varie riprese con effetto terrificante. Essendo stati divelti i binari in numerosi punti, parecchi treni trasportanti truppe e materiale sono stati distrutti. Grazie a tale azione dell'arma aerea, effettuata senza sosta malgrado le condizioni atmosferiche difficili, si è riusciti non soltanto ad intralciare il concentramento dei sovietici, ma inoltre ad impedirlo in gran parte, o ritardarlo considerevolmente.

Il bombardamento degli apprestamenti bellici della piazzaforte di Malta è stato proseguito di giorno e di notte da formazioni aeree tedesche ed italiane. In combattimenti aerei il nemico ha perduto 15 velivoli ad opera dei cacciatori dell'Asse. Due apparecchi germanici non hanno fatto ritorno alla loro base.

Nell'Inghilterra meridionale, velivoli leggeri da combattimento tedeschi hanno attaccato di giorno apprestamenti militari e concentramenti di imbarcazioni da sbarco sulla costa meridionale inglese. Sei di tali imbarcazioni sono state affondate ed un certo numero di altre danneggiate. La notte scorsa, apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato installazioni portuali e magazzini dell'Inghilterra nord-orientale.

Al largo e ad ovest di Brest, due bombardieri britannici sono stati abbattuti, di giorno, da velivoli da combattimento germanici. Inoltre la difesa contraerea dell'aviazione germanica e della marina da guerra hanno abbattuto quattro bombardieri inglesi che stavano effettuando incursioni notturne nel golfo germanico e sul litorale occidentale della Francia.

Il maltempo impedisce ogni attività sul fronte centro-settentrionale

Berlino, 17 ottobre.

Da competente fonte militare, si apprende che nei settori centrale e settentrionale del Fronte orientale, il maltempo ha impedito ogni attività bellica di qualche importanza.

In alcune zone, le strade che conducono al fronte sono già invase dal fango; il transito di veicoli pesanti è divenuto assai difficile.

Nell'Alto Caucaso, le posizioni germaniche si trovano in media all'altitudine di tremila metri, attorno all'Elbrus. Già alla fine di settembre si erano registrate in quella zona temperature di venti gradi sotto zero. Attualmente, i passi montani sono ricoperti dalla neve che in molti punti ha già superato il metro.

A Timoscenko è fallita anche l'offensiva dal nord

Berlino, 17 ottobre.

Due avvenimenti, entrambi di enorme importanza, sono segnalati oggi all'attivo del comando germanico sul fronte di Stalingrado, e cioè oltre a una penetrazione in forze all'interno del complesso industriale «Barricata rossa» (costituito come si sa dalle fabbriche di cannoni stabilite immediatamente a sud del blocco delle officine Zerzinski smantellate ieri) una vittoriosa puntata a nord, in direzione cioè del cuneo di fronte di alleggerimento che i sovietici hanno tentato di creare dall'esterno contro lo sbarramento loro dalle forze antibolsceviche fra il Don e il Volga.

Capovolgimento

In quest'ultimo fatto è consacrato, più ancora che nello sfondamento delle difese della «Barricata rossa», il mutamento della situazione dovuto alla nuova grande ripresa offensiva sferrata nel settore di Stalingrado dalle forze germaniche. E' risaputo infatti che, lungo la linea di sbarramento stabilita dalle forze antibolsceviche a nord di Stalingrado, l'iniziativa dell'attacco era stata sin qui appannaggio dei sovietici, mentre i tedeschi si erano sempre mantenuti sulla difensiva. Benchè la manovra improvvisamente abbozzata dal comando tedesco non significhi naturalmente che la marcia dei panzer distaccati attraverso la steppa Don-Volga si sia tutta già posta in movimento, esso è sufficiente dei nuovi rapporti di potenza che caratterizzano il combattimento anche su questo settore.

Dopo aver sventato l'avversario all'esaurimento con lo stroncarne sistematicamente tutti i tentativi di attacco, le forze tedesche delle sbarramento nord sono ora in grado di sviluppare dirette azioni offensive grazie alle quali non solo si eliminano progressivamente i salienti nemici ma si allarga la propria area di sicurezza.

L'operazione di cui l'odierno bollettino ci dà succintamente notizia, ha infatti a realizzare entrambi questi obiettivi, rendendo quindi sempre più ipotetiche le speranze che i sovietici possano ancora cavare tentativi di fondare su di un ritorno offensivo di Timoscenko fra il Don e il Volga.

A coronamento del suo vittorioso risultato, questa puntata tedesca a nord di Stalingrado sta inoltre per concretarsi coll'annientamento di un importante complesso di forze nemiche.

Non è certo per una fortuita coincidenza che questo capovolgimento dell'iniziativa offensiva lungo lo sbarramento nord si sia verificato per l'appunto nel momento in cui buttono gli ultimi tocchi per i difensori di Stalingrado. L'assalto finale agli ultimi focolai di resistenza sovietica, ai blocchi «Zerzinski» - «Barricata rossa» - «Ottobre rosso», era infatti logicamente subordinato alla preventiva sterilizzazione di ogni velleità controffensiva nemica contro il lato esterno dello sbarramento stabilito a nord della città.

Sparito col crollo della «Zerzinski» quello che avrebbe dovuto costituire nei piani nemici un possibile anello di collegamento tra gli assediati di Stalingrado e il concentramento realizzato dai bolscevichi all'imboccatura del cul-de-sac a mutare tattica e a rinunciare a quasi ogni tentativo ora più che mai vano.

Mentre le forze tedesche dislocate nel nord di Stalingrado operavano così nel settore di Orlowka, le formazioni incaricate di proseguire l'assalto del secondo blocco del complesso fortificato industriale intercalano con irresistibile cuneo la linea di resistenza di «Barricata rossa».

A funzionare quali strumenti di questa zona fortificata, il nemico aveva utilizzato dei carri di grande tonnellaggio in posizione infissa, cioè semisepolti sotto le macerie, emergendo le sole torrette come vere e proprie cupole corazzate girevoli. Con cariche esplosive la cintura dei carri armati sovietici fu fatta saltare pezzo per pezzo. Attraverso il più inestricabile intrico di ferraglie e di blocchi di cemento armato, gli assaltatori germanici penetravano profondamente nel complesso nemico sostenuti da una serie di folgoranti interventi nel combattimento a terra degli apparecchi della Luftwaffe, che sin con bombardamenti a volo radente sia con bombardamenti in picchiata, spazzavano via i più pericolosi nuclei di resistenza.

L'aviazione nemica ha cercato di reagire, ma la caccia tedesca ha affermato il suo incontrastato dominio, sgominando in pieno l'avversario e ogni suo tentativo di passare in volo al di qua del Volga. In scontri aerei svoltisi co-al di sopra del fiume, i sovietici perdevano diciotto apparecchi.

La Luftwaffe sviluppava contemporaneamente il massimo della pressione contro le artiglierie nemiche stabilite sulla riva orientale del Volga reprimendone i tentativi di intervento a favore del concentramento impegnato nella difesa del blocco industriale.

A 30 Km. da Tuapse

Fin dai loro primi tiri all'alba di ieri, le bocche da fuoco sovietiche si abbattevano con tempestiva e totalitaria repressione da parte dei bombardieri della Luftwaffe che le riducevano l'una dopo l'altra al silenzio. L'azione delle forze terrestri continua senza sosta. Il nemico è sistematicamente snidato dalle sue posizioni. Lo spazio a sua disposizione si riduce continuamente; a poco più di due chilometri di lunghezza frontale e a due chilometri di profondità è ridotta la zona della resistenza nemica fra il complesso industriale «Ottobre rosso» e la parte della fabbrica «Barricata rossa» non ancora smantellata.

Nel settore dell'estremo sud prosegue con grande slancio da parte delle formazioni specializzate di montagna germaniche e slovacche l'incontinuato progresso di Tuapse. Un importante progresso è stato realizzato nel settore a nord-est di questo porto con l'occupazione della località di Schaumian una cittadina situata a circa trenta chilometri di distanza da Tuapse, lungo la ferrovia e la strada che collegano il porto sovietico del Mar Nero a Maikop.

Grande rilievo si dà da parte di questi commentatori militari ai successi riportati dalla Luftwaffe nella repressione della fase preparatoria di un totalitario offensivo nemico nel settore nord tra Kalinin e la zona dei Valdai.

Questi nuovi sforzi nemici vorrebbero costituire nelle intenzioni del comando sovietico un prosecuzione dei falliti tentativi avuti nelle settimane scorse nella zona di Rzcev.

La ricognizione aerea e le azioni delle pattuglie terrestri hanno stabilito il tempo la portata di questi preparativi sovietici. Con intensificata azione di bombardamento aereo contro le ferrovie, le strade e i punti di concentramento delle forze nemiche si è ottenuto un successo preventivo di vasta portata.

Guido Tonella

Settantadue ore di un uragano di ferro e fuoco

Berna, 17 ottobre.

(S.) - La *Stella Rossa* scrive: «I tedeschi lanciano attacchi in massa contro la parte settentrionale di Stalingrado e hanno preso una colonia operaia. In seguito il nemico ha tentato di sfondare a nord e al sud, lanciando attacchi contro le ali sovietiche. I tedeschi, dopo avere effettuato un notevole progresso, radunano le loro forze».

Il giornale precisa poi che la colonia operaia è stata occupata dopo settantadue ore di un uragano ininterrotto scatenato dalle blinde, dagli aeroplani e dalla fanteria germanici.

L'assalto finale è stato preceduto da un violento bombardamento aereo ed è stato sferrato da due reggimenti di fanteria e da settanta carri.

L'*United Press* dice che mai si è visto un simile impiego in massa di tutte le armi. La Luftwaffe lancia grandi formazioni di Stuka nella mischia ed una vera tempesta di proiettili di ogni calibro cade sulle posizioni russe, mentre le batterie pesanti rovesciano centinaia di granate contro le case e le officine. L'artiglieria sovietica interviene pure molto attivamente.

Dichiarazione germanica sui prigionieri

Testimonianze - Dalle brutalità dei soldati britannici alla cosciente falsificazione ufficiale dei fatti provati - Il Governo del Reich è costretto d'ora in poi a ordinare rappresaglie contro i nemici catturati dalle forze tedesche

Berlino, 17 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha pubblicato una dichiarazione circa il trattamento fatto ai prigionieri tedeschi in occasione del tentativo di sbarco a Dieppe.

Nella dichiarazione è detto che le comunicazioni diramate in seguito alle accuse germaniche, dal Ministero della guerra britannico e dallo stesso governo britannico costituiscono una cosciente falsificazione dei fatti provati nel frattempo; il Comando delle Forze Armate germaniche, col suo comunicato del 7 ottobre 1942, non aveva fatto che constatare che sulla spiaggia di Dieppe soldati germanici e uomini dell'organizzazione Todt, fatti prigionieri temporaneamente dai britannici ed in seguito liberati, erano stati legati ed il Comando Supremo ne possedeva le prove.

Prove schiaccianti

Riferendosi alle pretese testimonianze dei prigionieri di guerra germanici che avrebbero affermato che le loro mani non erano mai state legate, la dichiarazione del Comando supremo germanico precisa che «ciò che è accaduto ai prigionieri germanici trasportati in Inghilterra, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche non ha potuto saperlo e la potenza protettrice dovrà esaminarlo».

Le prove di ripetuti casi di ammazzettamento verificatisi sulla spiaggia di Dieppe vengono intanto rese note.

Si tratta di emozionanti fotografie del sarto Starke della organizzazione Todt, trovato morto e legato. Parecchi militari e soldati dell'organizzazione Todt hanno, inoltre, fatto delle deposizioni sotto vincolo di giuramento. Il sottufficiale Kurt Huber ha dichiarato: «Sono stato fatto prigioniero dagli inglesi sulla spiaggia di Dieppe vicino al «Casino». Dopo circa mezz'ora gli inglesi incominciarono a legarci. Sono stato legato con le mani incrociate dietro la schiena».

Il sottufficiale Mueller è stato pure legato malgrado egli fosse stato leggermente ferito ad un braccio. Il Mueller venne legato in maniera che i pollici delle due mani erano accostati l'uno sull'altro, dietro la schiena. Altri soldati furono pure legati con lui.

Il caporal maggiore Albert Dorr ha dichiarato:

«*Sul prato dove sono stati condotti, erano distesi parecchi uomini dell'organizzazione Todt, tutti legati con le mani sulla schiena, i pollici l'uno contro l'altro. Delle mani legate, una corda passava intorno al collo e ritornava quindi ancora alle stesse mani così che passava per il collo, si stringeva e soffocava l'uomo legato*».

Un altro appartenente all'organizzazione Todt, tale Nathais, ha dichiarato di aver visto il sarto Starke per terra morto con le mani legate. Egli aveva sotto il mento una ferita causata forse da un colpo di baionetta.

In maniera analoga era stato legato il soldato Yohan Schuls, il quale ha dichiarato di aver trovato il giorno dopo il soldato Mayer legato e morto sulla spiaggia. Egli aveva una corda attorno al collo che stringeva poi anche le mani; esso fu stato legati altri.

Il soldato Fritz Carrechi ha dichiarato:

«*Siamo stati costretti ad inginocchiarci, quindi le nostre mani sono state legate in maniera che i pollici, i medi e i mignoli risultarono legati tra di loro*».

L'ordine di rappresaglia

Anche l'operaio Boellinger dell'Organizzazione Todt, ha dichiarato tra l'altro:

«*Il 19 agosto 1942, verso sera, ricevetti l'ordine di cercare il sarto Starke, e lo trovai morto. Le sue mani erano legate sul petto. I pugni erano serrati. Sul ventre aveva una grande ferita. Non so se questa ferita fosse stata prodotta da un colpo d'arma da fuoco o da un colpo di baionetta. Inoltre egli era stato ferito sotto il mento. Quest'ultima ferita sembrava causata da un colpo di baionetta*».

La dichiarazione del Comando germanico si riferisce poi ad altre esperienze del genere che si riportano all'epoca dell'impresa dell'isola di Sercq, dove cinque prigionieri germanici furono ammazzati, come provano le loro testimonianze.

Un intero capitolo della dichiarazione riguarda inoltre tutta una serie di casi nei quali i britannici aprirono il fuoco su soldati naufraghi. Come caso particolarmente dimostrativo, è citato l'affondamento del motovelliero di 35 tonnellate *Osia Kraskovic*, il 12 maggio 1941, mentre faceva rotta dall'isola di Lemnos alla volta di Cuvalla. Dalle deposizioni fatte dall'equipaggio greco risulta che: «Sul battello si trovavano, oltre all'equipaggio greco, un ufficiale, un sottufficiale e due soldati germanici. All'intimazione di un sommergibile, il capitano greco inalzò la bandiera bianca. L'ufficiale germanico venne colpito da una revolverata tirata dalla torre del sommergibile. Un ufficiale del sommergibile ordinò, in lingua inglese, all'equipaggio greco di scendere nei canotti di salvataggio, mentre i soldati germanici venivano invece costretti a scendere sotto il ponte. Quindi il sommergibile aprì il fuoco dalla distanza di dieci metri, con il suo cannone, contro il motovelliero che si incendiò e colò rapidamente a picco. Con le uniformi parzialmente in fiamme, i soldati germanici si gettarono in acqua ma venne tirato contro di loro per lungo tempo con le mitragliatrici finchè tutti scomparvero sotto le onde».

L'equipaggio greco fu testimone di questo fatto dal principio alla fine, da una distanza di trenta metri.

Infine la dichiarazione accenna alle brutalità commesse dai soldati britannici durante i combattimenti svoltisi a Creta, e conclude dicendo che il Governo del Reich, riferendosi pure al trattamento usato nei confronti dei prigionieri germanici sul fronte delle Indie, contrario ad ogni diritto internazionale, è costretto, d'ora in poi, ad ordinare rappresaglie contro tutti i prigionieri catturati dalle forze tedesche.

La battaglia alle Salomone

Dodicimila soldati nipponici in azione nell'isola di Guadalcanar

Un nuovo grande convoglio segnalato in rotta verso l'arcipelago - Profonda impressione e viva ansietà in America

Berna, 17 ottobre.

(S.). *L'Exchange ha da Washington che [illegible] uomini di truppa del Giappone si trovano in azione sul fronte di Guadalcanar, e che un nuovo convoglio nipponico, in rotta verso le isole Salomone, è stato segnalato dalla ricognizione [illegible] lontana.*

Si ritiene dunque prossimo l'arrivo di altre truppe nipponiche nella regione di Guadalcanar. Le forze sbarcate lontano frattanto il pianbare sul fianco sinistro degli americani traversando la giungla.

Anche l'ultimo comunicato del Dipartimento della Marina di Washington ammette che altre forze nipponiche [illegible] sbarcate nell'isola di Guadalcanar, dove sono in corso dei combattimenti. Le posizioni americane sono sottoposte a bombardamento.

Mentre le operazioni militari assumono un ritmo sempre più serrato nel settore delle Salomone, si apprende che anche l'offensiva sferrata dai nipponici contro l'isola di Spirito Santo, le più settentrionali del gruppo delle Nuove Ebridi, sta acquistando ampiezza imprevedute. Fra le Salomone e le Ebridi, si trova uno stretto corridoio che è attraversato dalla rotta marittima più breve fra le coste americane e quelle australiane; è quindi comprensibile di recidere ai convogli nemici questa arteria vitale di comunicazioni, rendendo più difficili i preparativi per la difesa dell'Australia.

Profonda impressione ha suscitato negli ambienti politici e militari di Washington la notizia che i giapponesi sono riusciti a sbarcare con la protezione della loro flotta e della loro aviazione, un forte contingente sull'importante base strategica di Guadalcanar, e fra l'altro abbondante artiglieria.

I giornali di New York vogliono far credere che il comando americano fosse preparato ad una tale azione avversaria, ma in realtà la reazione prodotta dalla notizia è tale da far ritenere che gli americani non si aspettavano affatto un simile colpo.

Nei circoli vicini alla Casa Bianca non si è mancato di notare come questa offensiva nipponica coincida con la ripresa degli attacchi da parte delle forze dell'Asse contro le ultime posizioni di Stalingrado non ancora occupate e che pertanto l'una e l'altra impresa facciano parte di un piano combinato delle Potenze del Tripartito.

Washington confessa i duri assalti nipponici

Berna, 17 ottobre.

(S.) - Secondo le ultime informazioni da Washington, nessuna decisione è ancora intervenuta nella battaglia delle isole Salomone. Radio New York trasmette pure una informazione simile aggiungendo che le forze americane devono far fronte a duri assalti giapponesi.

I giapponesi sconfiggono le superstiti forze nemiche a Borneo

Tokio, 17 ottobre.

Si apprende da Balik Papang che l'isola di Borneo è ormai totalmente controllata dalle forze nipponiche in seguito alla decisa azione dei distaccamenti giapponesi contro le superstiti forze combinate anglo-americane olandesi che agivano nel pianoro di Longnawan distante circa 650 chilometri da Balik Papang.

Le unità da sbarco giapponesi hanno iniziato l'azione partendo da Samarinda e dopo quattro settimane di [illegible] marcia nella boscaglia e nella giungla hanno raggiunto un punto distante cinquanta chilometri da Longnawan che è situata presso i confini del Sarawak. L'attacco contro le truppe nemiche condotto dalle forze nipponiche con immediatezza ed audacia ha fatto durare lo scontro non oltre mezz'ora. Grandi quantità di munizioni e 66 prigionieri costituiscono il bottino.

Le operazioni sono state facilitate dal contegno dei nativi che hanno cooperato totalmente con le forze nipponiche, la cui azione ha posto completamente il Borneo sotto il controllo giapponese.

Nave traghetto silurata nello stretto di Cabot

Berna, 17 ottobre.

(S.). Si ha da Sydney che il piroscafo *Caribou* che compie il servizio di traghetto dei convogli ferroviari fra Terranova e la Nuova Scozia è stato silurato il giorno 14 nello stretto di Cabot. Mancano 137 persone. Le navi da guerra canadesi hanno raccolto 110 persone fra passeggeri e membri dell'equipaggio. La nave, che disloca 2030 tonnellate, è stata affondata da un sottomarino mentre terminava il suo tragitto notturno fra Sydney e Port au Bac. A bordo vi erano militari e civili. Il sottomarino risalendo alla superficie, ha urtato alcune imbarcazioni di salvataggio ed ha così fatto nuove vittime.

Palloncini esplosivi lanciati dagli aerei inglesi

Berna, 17 ottobre.

(S.). La stampa parigina informa che gli aerei inglesi, sorvolando la Francia di notte gettano palloncini cui è appeso un pacco di esplosivo sotto forma di lapis, penne stilografiche ed altri oggetti simili. Talvolta, attaccate ai palloncini, vi sono anche armi leggere con le necessarie istruzioni per servirsene.

Truppa americana in Liberia

Berna, 17 ottobre.

(S.). Truppe americane sono arrivate nella Repubblica africana di Liberia ove si sono stabilite anche pattuglie dell'aeronautica britannica

CRONACA CITTADINA

Prefetto, Federale e Podestà all'ufficio dei soccorsi militari

Il Prefetto ed il Federale hanno visitato ieri l'ufficio dei soccorsi militari, nei nuovi locali di via Manzoni approntati dal Municipio, per conoscere la nuova sistemazione del servizio e sincerarsi del suo regolare funzionamento. L'ecc. Di Suni e Franco Ferretti erano accompagnati dal Podestà, dalla Fiduciaria del Fasci femminili, dal vice-podestà Salvadori, dal vice-federale Marchi.

Le autorità, ricevute dai dirigenti dell'ufficio, hanno percorso, sotto la guida del Podestà, tutti i locali, informandosi minutamente di ogni particolare del servizio, avvicinandosi al personale a diretto contatto col pubblico ed esaminando personalmente alcune pratiche in corso di svolgimento.

Il Prefetto ed il Federale, sempre guidati dal Podestà, sono saliti, a conclusione della visita, al piano superiore, ove il Municipio ha allogato gli uffici leva, i servizi militari, l'ufficio per gli assegni familiari e per i libretti di lavoro e, nel congedarsi, hanno espresso al podestà Bonino il proprio compiacimento per la sistemazione dei servizi ed il modo esemplare come sono disimpegnati.

L'amnistia

Oltre ottocento persone beneficeranno a Torino del magnanimo provvedimento

La celebrazione del primo ventennale del Regime Fascista è cominciata con un atto di augusta clemenza e insieme di alta moralità sociale: il Decreto Reale di amnistia e condono. Torino ha profondamente apprezzato la magnanimità del provvedimento che, ispirato a criteri di larga generosità, riammette nella società, restituisce al lavoro coloro che, pur avendo mancato, sono suscettibili di redenzione. Ma escluse — ed è un altro aspetto della sua equilibrata severità — tutti coloro per cui la clemenza sarebbe delittuosa, suonerebbe offesa ai gloriosi combattenti: i colpevoli cioè di reati di guerra.

Il testo del Decreto è preciso al riguardo, e bolla con stile lapidario codesti traditori. Per quanto riguarda Torino beneficeranno del Decreto oltre 800 persone, la maggior parte detenute o in espiazione di pena o in attesa di processo. A queste sono da aggiungere i condannati per piccoli reati contravvenzionali.

Nel carcere giudiziario della nostra città è cominciato nella mattinata di ieri il lavoro preparatorio per l'applicazione del Decreto. Trattandosi appunto d'un carcere giudiziario, i cui detenuti debbono scontare pene relativamente brevi oppure quasi tutte comprese nei limiti dell'amnistia, si prevede uno sfollamento notevole. Vi resteranno i recidivi e i colpevoli di reati sessuali. S'intende che l'attuazione pratica del provvedimento richiede un certo tempo. Il lavoro di controllo va infatti compiuto non soltanto dalla direzione delle carceri, che raccoglie i dati, ma anche dall'autorità giudiziaria, cui spetta di dare la definitiva sanzione. Pertanto, nella cancelleria del Tribunale e della Procura del Re si lavora da ieri febbrilmente a esaminare le posizioni dei singoli condannati che beneficeranno dell'amnistia o del condono.

La distribuzione del carbone

Con la cartolina rossa si ritira la prima rata e con la bianca la seconda - Prelievo contemporaneo - Il rapporto fra le due quote Maggior quantitativo a chi usa "trifall„ o mattonelle di lignite

Il C.P.O. provvede all'assegnazione del carbone minerale destinato al riscaldamento in successive rate, onde adeguare la distribuzione in rapporto agli arrivi dei combustibili. E in via di ultimazione la consegna ai singoli utenti di una cartolina rossa con indicazione della prima quota spettante in base al reparto effettuato in relazione alla cubatura ed al numero degli inquilini per i singoli stabili.

Il prelievo della quota a completamento dei quantitativi assegnati — nella misura più sotto indicata nel presente comunicato — è subordinato da una cartolina bianca al ricevimento — carta del combustibile — che sarà prossimamente recapitata; sulla prima lasciata della quale verrà segnato il prelievo a cura del fornitore. La seconda lasciata è invece riservata per annotazioni eventuali acquisti di legna, al fine di poter procedere agli opportuni riscontri sui litri di carico e scarico venuti dal commercianti. Le cartoline bianche destinate ai singoli membri di impianto centrale di riscaldamento portano sulla prima facciata l'indicazione « C. » Risultando che, dato il buon funzionamento del riformato servizio dei trasporti, esistono le disponibilità per poter sollevare alla distribuzione col della prima come della seconda rata — e cioè dei quantitativi spettanti agli utenti con la prima cartolina rossa e con la seconda bianca — il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha venuto nella determinazione di autorizzare il ritiro totale del primo quantitativo del secondo quantitativo presso il fornitore indicato in assegnazione, consentendo altresì a coloro che non hanno ancora ritirato la prima quota, di ritirare contemporaneamente la sua quota, e ciò anche per facilitare le consegne ed il trasporto del combustibile.

All'atto della consegna della seconda quota i commercianti provvederanno ad apporre sulla cartolina bianca, nell'apposito spazio l'indicazione del quantitativo consegnato e della data di consegna.

Le integrazioni delle quote di assegnazione (seconda quota) sono le seguenti;

per gli impianti centrali, due volte la prima quota indicata nella cartolina rossa;

per gli impianti particolari (stufe e stufette) un quantitativo pari alla prima quota indicata nella cartolina rossa.

La cartolina bianca di riconoscimento (carta del combustibile) non reca pertanto indicazioni di quantitativi assegnati, pervenuto quelli calcolati nella proporzione sopra specificata.

Si precisa, ad ogni effetto, che il maggior quantitativo corrisposto ad integrazione per gli impianti centrali è dovuto unicamente al fatto che, per il criterio adottato dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni di favorire i piccoli allegri, i quali per la loro esiguità, non sono in condizioni di essere ulteriormente ridotti nel numero dei vani abitati, gli impianti di stufe e stufette hanno avuto, in rapporto al loro fabbisogno, una prima quota maggiore in confronto a quella degli impianti centrali.

Con questa integrazione i piccoli alloggi si troveranno sempre favoriti rispetto ai grandi stabili.

La carta del combustibile (cartolina bianca) deve essere considerata nulla agli effetti del ritiro del carbone, se l'utente non è entrato in possesso, perchè non avente diritto, della cartolina rossa di prima assegnazione.

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni rende pure nota che l'utente che riceva dal proprio fornitore carbone trifall o mattonelle di lignite, sempre a valere sulla propria assegnazione, acquista il diritto di ritirare un quantitativo superiore in rapporto da 1 a 1,5 rispetto alle altre qualità di combustibile e ciò ai fini del ragguaglio del potere calorifico: così, ad esempio, per ogni quintale di combustibile assegnato, deve essere corrisposto un quintale e mezzo, qualora il combustibile sia del tipo sopra citato.

Vendita carni ovine

Da domani ha inizio la vendita delle carni ovine ai prezzi ai seguenti specchi: Bairitto Battista, p. Em. Filiberto 25 (Settima levante); Bava Rosalia, v. Porta Palatina 4; Berardi Angelo, v. Monte di Pietà 15; Berardi Fratelli, v. Barbaroux 12; Berger Giacomo, p. Em. Filiberto 26 (Settima levante); Chiarlione Antonio, p. Em. Filiberto 26 (Settima levante); De Bei Teresa, v. S. Domenico 7; Fava Attilio, v. XX Settembre 19.

I PREZZI

Frutta, verdura e latte

La Sez. Prov. per l'Alimentazione comunica i seguenti nuovi prezzi in vigore da domani:

Verdura: aglio secco al Kg. ingrosso lire 7,45, minuto 8,70; balsle (patate americane) 4,50-5,50; fagiolini freschi 4,45-5,50; fagiolini tardivi 5-6; pomodori tardivi 1,80-2,25, id. perini 1,40-1,90.

Frutta: pere autunno invernali: 1.o gruppo 4,80-5,85; 2.o gruppo 4,05-4,90; 3.o gruppo 3,55-4,35; 4.o gruppo 2,65-3,35 - Mele autunno invernali: 1.o gruppo 4,45-5,40; 2.o gruppo 3,85-4,60; 3.o gruppo 3,35-4,10; 4.o gruppo 2,80-3,10.

Latte. — Il prezzo del latte è fissato in L. 1,90 il litro. Per il latte in bottiglia invece resta invariato il prezzo precedentemente stabilito e cioè: latte alimentare in bottiglia da un litro L. 2,30; da mezzo litro 1,20.

Norme per l'acquisto delle patate

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che a partire da giovedì 22 corrente verrà iniziata la distribuzione delle patate al pubblico. I consumatori potranno ritirare presso il negozio ove sono regolarmente prenotati chilogrammi 2 di patate per persona consegnando il tagliando N. 1 della tessera dei generi vari in circolazione.

I dettaglianti che nei giorni di lunedì e martedì riceveranno dall'Ufficio distribuzione il buono di assegnazione dovranno provvedere in giornata stessa al ritiro delle patate presso i grossisti per essere in grado di iniziare la distribuzione ai clienti entro il successivo giovedì.

FRATTAGLIE. — Il negozio di Bona Giovanni, via Lagrange 38, è aperto lunedì 19 corr. per la distribuzione delle frattaglie ai soli possessori di tessere annonarie per l'alloggiamento di cani.

DURANDO MODE - PELLICCERIE
Grande assortimento. I migliori prezzi! Facilitazioni nei pagamenti.
Torino - v. Roma ang. Principe Amedeo Canova - via XX Settembre [illegible] rosso

Carta d'abbigliamento
Le SARTORIE MORBIDELLI
da P. Mirra 12 e C. Vittorio Emanuele 8 per favorire la Clientela, accettano stoffe per confezioni.

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla **Fabbrica,** via Stefanino Cristina 12.

Il sarto BOSSU'
via Stampatori 2) accetta stoffe per la confezione. Prezzi onesti. T. 48-475.

Seguendo la Cronaca

STENOGRAFI MESCHINIANI

Tutti gli stenografi e le stenografe seguiti del sistema Meschini, che nel loro lavoro professionale hanno raggiunto una buona velocità, sono vivamente pregati di comunicare alla Segreteria della «Stampa» - via Roma 8 - anche semplicemente per telefono (tel. 47-973) il loro nome, cognome e indirizzo, per importantissime comunicazioni che potranno interessarli.

Si prega di rispondere all'appello con la massima urgenza; compimento non oltre il 25 corrente.

Istituto di Cultura Fascista

Stamane Mario Appellius parla al «Rex» e al «Balbo»

Si ricorda che stamane, domenica 18 ottobre, Mario Appellius, redattore del Popolo d'Italia, parlerà alle ore 9,40 al Cine-teatro Rex sul tema: Perchè certissimamente vinceremo. Ingresso riservato ai dipendenti Fiat. Alle 11 Mario Appellius parlerà al Teatro Balbo sul tema: Fronte interno e fronti di battaglia. Ingresso libero a tutti. Il teatro si apre alle 10,15. Seguiranno film Luce di guerra.

I Legionari «M»

Calorose manifestazioni di virilismo stampito accompagnano l'apparizione nelle nostre vie delle formazioni del Reparto speciale della Milizia del Lavoro «M» giunto, come si è detto, ieri a Torino. Le fierissime schiere destano l'ammirazione di tutti per il marziale comportamento. Sono reduci da zone di operazioni dove hanno valorosamente combattuto. Ieri, in piazza Solferino, sono stati fatti segno a particolari acclamazioni dalla folla.

La scuola «Riccardo Torazzi» inaugurata a Vestigné

Vestigné ha onorato ieri la cara memoria di Riccardo Torazzi dedicandogli una durevole opera di bene: la Scuola Materna ideata ed offerta dal dott. Cesare Torazzi, direttore Fiat, a perpetuo ricordo del compianto figliuolo. Riccardo Torazzi è sempre vivo nel cuore di Vestigné, come in quello di tutti i suoi condiscepoli che a Torino, nell'ottobre del 1940, lo videro partire inopinatamente, portato via dalla morte nel fiore della sua prima giovinezza, a 17 anni. Era un forte giovane, dall'animo aperto, un cuore ardente e generoso. L'averne voluto perpetuare il nome in una Scuola, se è di conforto allo spirito paterno, è pure atto di esemplare edificazione. Questa Scuola «Riccardo Torazzi», offerta al comune di Vestigné come Scuola Materna e come sede di colonia solare estiva alla Gil, sorge ai piedi della collina, in posizione ridente di verde e di sole, ed è circondata da ampio terreno dove sono stati ricavati cortili, giardini alberati, fioriti viali. L'edificio è stato progettato con criteri di grande modernità, e attrezzato — così per la parte didattica come per quanto riguarda i servizi — non soltanto con i mezzi più razionali, ma anche con vera signorilità. Ieri, alla presenza di tutte le autorità di Aosta e del comune di Vestigné, la Scuola è stata inaugurata. Vestigné era pavesato di bandiere e grande è stato il concorso di popolo giunto pure dalle località vicine. Il Direttore generale della Fiat prof. Valletta è intervenuto in rappresentanza del donatore Agnelli; erano pure presenti numerosi direttori e funzionari e un largo stuolo di dipendenti Fiat.

PRENOTAZIONE DELLA CARNE PER GLI AMMALATI. — Per quelle disciplinare la distribuzione della carne agli ammalati e tale obbligo di prenotazione alla macelleria, gli interessati in cui gli interessati non desiano a prelevare la carne durante tutta la settimana.

È scomparsa da casa dal 2 corrente Luisa Rifarto, di anni 19. Chiunque ne sappia notizie è pregato informarne i genitori in via Real Collegio 3 a Moncalieri.

Onorificenza

La Maestà del Re Imperatore si è degnata conferire «motu proprio» la croce di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia al valorosi Arturo Malgarini, Direttore Ufficiale della Società Anonima Carrozzeria Viotti di Torino, cui andai si concentrano affettuosissime manifestazioni per l'alto meritato riconoscimento.

ITALIANO: «Le due Orfani» M. Girotti
P. NUOVA: «Elisir d'amore» Carosello
AUGUSTUS: «La sonnambula dell'orda» Van
PIEMONTE: «Le mille e una notte»
BRESCIA: «Fari nella nebbia» Ferida
RADIUM: «Ultimo addio» Emsi, Ferida
REGINA: «Lassù sulla strada»
DANTE: «Bastardo» Stone Acro
SOCIALE: «Il mese del destino»
OLIMPIA: «27 maggio» Lilli Dagover
ROSSINI: «Donna bianca»
TORINESE: «L'Europa non risponde»
ROMANO: «I diavoli volanti»
PRINCIPE: «In terra di guai» con Ida Lupino
SAVOIA: «Il bastone della vita»
SMERALDO: «La settima moglie» e in Sperimento Smeraldo n. 6 Aria Valli, Denis Valenti [illegible] settimanali Ultime
NAZIONALE: «Biancaneve e i sette nani»
DORIA: «La regina di Navarra»
Domani: «L'allegro duca» (Alemse).
TORINO: «Il vagabondo della steppa»
ALPI: «Bisognava» Benis, Corvino
MAFFEI: «Il peccato di papà» e rivista
MASSIMO: «Ricordiamo». Ultima
ELICEO: «La signorilla Lumière» Tilt.
COLOSSEO: «Il bastone della vita»
C. ALBERTO: «La seconda del lago»
ESPERIA: «La nave bianca»
VINCIACLIO: «La straniera» Bonnaire
IMPERIALE: «L'uomo del cannone»
VITTORIO VENETO: «Passione»
ITALIA: «Il figlio del gangster»
PALERMO: «Vertigine» B. Digli.

Segnalazioni cinematografiche

GARIBALDO: «I tre aquilotti» Lecoarde Cortese, Michela Belmonte, Tel. 42-0
VITTORIA: Alfa Tau (Signali d'inclusa) Regia di Francesco De Robertis.
AMBROSIO La drammatica del Mogador «Hauken Westergreen, A. Ericsson
CORSO: «Orizzonte di sangue» Lulsa Ferida, V. Cortese, Valenti, Caprazzi.
AUGUSTUS: «Appuntamento alle 6» e Doc Luce: Diretta inglese a Tripoli
GALSO: «Avanti, c'è posto!...» (Fabrizi, A. Bimelli, Checchi, Silenzi, F. pr.) «In vita di guerra» del commercialisti
IDEAL: «Fanciulla innamorata» e «Il rivale» con Il Nando e S. D'Alessio. Films ore 14,30 - 17 - 19,50 e 22,50. Varietà: ore 16,15 - 19 e 21,45.
STATUTO: «In due orfanelle» A. Valli, Denis Valenti [illegible] settimanali Ultime
NAZIONALE: Biancaneve e i sette nani
DORIA: «La regina di Navarra»
Domani: «L'allegro duca» (Alemse).
TORINO: «Il vagabondo della steppa»
ALPI: «Bisognava» Benis, Corvino
MAFFEI: «Il peccato di papà» e rivista
MASSIMO: «Ricordiamo». Ultima
ELICEO: «La signorilla Lumière» Tilt.
COLOSSEO: «Il bastone della vita»
C. ALBERTO: «La seconda del lago»
ESPERIA: «La nave bianca»
VINCIACLIO: «La straniera» Bonnaire
IMPERIALE: «L'uomo del cannone»
VITTORIO VENETO: «Passione»
ITALIA: «Il figlio del gangster»
PALERMO: «Vertigine» B. Digli.

A gonfie vele proseguono al REX le repliche di ANGELO DEL MALE

La spettacolosa film inquisitorio nel movimento febbrile di un mondo ferocissimo equilibrismo, che accompagnano, come una musica infernale, i cuori e i nervi del pubblico, degni di ogni bestialità, le passioni scatenate, il delitto. Magnifici interpreti Jean Gabin e Jacqueline Simon.

Quanto prima al REX LA BISBETICA DOMATA
grandiosissima interpretazione di
LILIA SILVI e A. NAZZARI

Scientificamente di pelo, di contrasti, di ritmi, di intrecci comici, di situazioni di ispirazione, Vivace, accorta e orgogliosa regia di P. M. Poggioli.

Alida VALLI
Fosco GIACHETTI e Rossano BRAZZI
martedì, al VITTORIA e all'AMBROSIO

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. De Filippo) ore 15,15: «La fortuna con l'elle maiuscola» di E. De Filippo e A. Curcio; ore 21,15: «Ma c'è papà» di P. e T. De Filippo.
MAFFEI: ore 16; 18 e 21,30 rivista con Des. Di Landa e Gondrano Trucchi.
MICHELOTTI 16 Marionette F.lli Lupi
CAY (v. Pomba 7) Pulcinazzo a rotelle

Spettacoli cinematografici

GARIBALDO: «I tre aquilotti» Lecoarde Cortese, Michela Belmonte, Tel. 42-0
VITTORIA: Alfa Tau (Signali d'inclusa) Regia di Francesco De Robertis.
AMBROSIO La drammatica del Mogador «Hauken Westergreen, A. Ericsson
CORSO: «Orizzonte di sangue» Lulsa Ferida, V. Cortese, Valenti, Caprazzi.
AUGUSTUS: «Appuntamento alle 6» e Doc Luce: Diretta inglese a Tripoli
GALSO: «Avanti, c'è posto!...» (Fabrizi, A. Bimelli, Checchi, Silenzi, F. pr.) «In vita di guerra» del commercialisti
IDEAL: «Fanciulla innamorata» e «Il rivale» con Il Nando e S. D'Alessio. Films ore 14,30 - 17 - 19,50 e 22,50. Varietà: ore 16,15 - 19 e 21,45.
STATUTO: «In due orfanelle» A. Valli, Denis Valenti [illegible] settimanali Ultime
NAZIONALE: Biancaneve e i sette nani
DORIA: «La regina di Navarra»
Domani: «L'allegro duca» (Alemse).
TORINO: «Il vagabondo della steppa»
ALPI: «Bisognava» Benis, Corvino
MAFFEI: «Il peccato di papà» e rivista
MASSIMO: «Ricordiamo». Ultima
ELICEO: «La signorilla Lumière» Tilt.
COLOSSEO: «Il bastone della vita»
C. ALBERTO: «La seconda del lago»
ESPERIA: «La nave bianca»
VINCIACLIO: «La straniera» Bonnaire
IMPERIALE: «L'uomo del cannone»
VITTORIO VENETO: «Passione»
ITALIA: «Il figlio del gangster»
PALERMO: «Vertigine» B. Digli.

Proseguono trionfalmente al CINEMA - VARIETA' SMERALDO
le repliche affollatissime del film rivoluzionario per Torino
LA SETTIMA MOGLIE
con Carole Lombard e Herman Brix
oltre al
SUPERSPETTACOLO DI ARTE VARIA
con la Compagnia Ricco e Stie N. 2

NAZIONALE: Biancaneve e i 7 nani
un grandioso successo che si ripete nella nuova edizione a colori.
Domani: Le due orfanelle (Valli-Denis)

TORINO: Il vagabondo della steppa
un film di grande successo.

Cinema DORIA
dal 21 Maggio, angolo via S. Maurizio
LA REGINA DI NAVARRA
con Elsa Merlini e Gino Cervi.
Domani: «L'allegro duca».

SPORT

IL 38° GIRO DI LOMBARDIA

Bini vince in volata

Il Giro d'Italia si chiude con Bartali maglia rosa e Toccaceli maglia bianca

(DAL NOSTRO INVIATO)
Milano, 17 ottobre.

Tante promesse ci ha fatto questa corsa nella sua prima parte, altrettante, o quasi, non ne ha mantenute nella seconda. Con una delle facce che cambia davanti a è fatta vedere tutte sole d'idee e pepe di arte, irrequieta, scintillante; con l'altra ha dato sintomi di anemia generale, di progressivo scioglimento, di pigra rassegnazione verso non un paio di volte prima della sera, ma finale della volata. Naturalmente, se la prima è piaciuta moltissimo e ha giustificato le più rosee aspettative, la seconda ha assolutamente mancato e deluso. Il punto in cui è avvenuto questo cambiamento di faccia è stato lo stesso in cui si è chiusa la fase culminante alla Madonna del Ghisallo.

Manovra e contromanovra

Fin lì le due squadre che pretendono d'andare per la maggiore avevano dato l'impressione di manovrare secondo un piano limpido e intelligente. La futurista partenza di Chiappini, il prodigioso lungonno di De Benedetti, l'intervento attivo di Coppi, il nervosismo del pulcino Bertocchi avevano dato diritto a pensare che almeno una parte della squadra di Pavesi intendesse rimediare alla brevità della marcia di avvicinamento al Ghisallo inaugurandola con alla media e con grande movimento di scatti. Era lì alla, non so se predisposta o improvvisata, la tattica avente per obiettivo lo sfiancamento dei migliori scampichiatori e dei più veloci, gli abbandonisero Bizzi e Leoni, Sini e... Facchi. I lagnanti, insomma, «facevano la corsa». Di risultati tangibili, si capisce, non se ne vedevano, perchè queste prime battute non possono esaurire le grandi riserve. Però, quel 36 di media della prima ora e un quarto — eccome pesanto quelli che li avevano provocati — si dovranno, presto o tardi, più o meno, far sentire.

Ma, mentre i vedevamo lacerare questo ragionamento e smiglorare questa sinfonia, i bianco-celesti presentano a continuazione per eseguire al contrario diretta sul Ghisallo ed più quindi appoggi specialisti della montagna. Ed ecco, più per la silenzio di Gaul, Volpi ed Angoli, Leoni, Cinelli, Servadei — oltre Coppi — partiti di slancio poco prima, l'abbiamo, altri così, rubare il tempo a Coppi e a Bartali, questi cinque celesti e agili, per poi riversi in gruppo senza la sottile pretesa, negli ultimi Km. che d'arrivo pianeggiano lungo le sponde del lago, quel lembo di strada che esprime il premio massimo per essi, rimborsare in corsa alla quasi totalità il bilancio alla pari — che cosa suggestiva, ma non stimolante — avrebbe avuto tanto di spettacolo, un vero scampolo pericolo, un attacco superato senza pericolo.

Così, infatti, avvenne. Prima ancora del passo al Selliggio, Conte dovette lasciare il quartetto di guida ed era lì lì per ritornare aggregato ma anche questo è spezzò, che l'impalo con cui Leoni e Magni amministravano la salita fece mollare quasi subito anche Cinelli e Servadei. Meno di 300 m. dietro, quattro, Bartali, non volendo fare avanti Coppi, dovette assumersi il compito dell'inseguimento e l'inizio della fatica. Fortunato e Fornoni, egli, in breve, il vide sparire a vista sulla via Bizzi. Decisamente e Volpi, ma in un attimo non doveva essere irresistibile se fu poi ripreso anche da Marchetti e Cinelli, più tardi da Coppi e Bizzi. Questi presero posto da Coppi e Bizzi. Questi presero posto da Coppi e Cinelli e Servadei, passati in Cinelli e Servadei, incominciano Leoni e Magni, portandosi in 4 Km. e mezzo, a Gorlio, a circa 150 m. da loro. Con un paio di falate di Bartali e Coppi sul falsopiano e un decisivo balzo sulle ultime rampe, la fila degli otto, sgranatasi, ma non infranta, veniva ricongiungersi a Lecco, dove Leoni e Magni si pieni della Madonnina che emiliti il terzine della scalata, il ventino fissant quest'ordine di passaggio: Leoni e Magni a 50 m. Volpi, quasi a contatto con Bartali, Marchetti, Cinelli, Coppi, Bizzi, Bertolazzo, Molio. Bizzi dopo altri 4 Km. a 1'05" passo Sini e dopo 2'30" si vide ajungere la maglia rosa di Fausto.

Da questa situazione scaturiva che quella che stava meglio era la squadra di Lattanzio, con ben cinque elementi in testa, contro quattro di Pavesi, una di Tricolori e uno di equilibrio. Pavesi aveva dunque due uomini in meno, ma il vantaggio di lavorare senza ripercussioni per cambiature tutte alleanze e organizzarsi a proprio vantaggio. Tutto, in fatti, per impedire il ricongiungimento di Sini e Faballi, per non parlare poi di tutti i tentativi di contrattacco. Invece, come capita quasi sempre in questi casi, in quella circostanza, non lo fece nè verso nessuno. E sarebbe troppo lungo dire quanto che commettino gli uomini per la ricerca di questo di raro, non che si può riassumere in poco accettabile, infatti in avarizia, generale confusione. Così, dunque, eccomi di nuovo, di cui non, Bartali, faccia la parte sua e gli altri di non cercare ognuno entusiasmo di attaccare e dietro tenere, come un sistema.

Fausti che, a forza di raccogliere nel suo disperato inseguimento uomini su uomini — Bini compreso — ne aduna due dozzine per portarle a raggiungere i primi pochi chilometri avanti Como (8,8a, 100).

Fu a questo punto che la corsa cambiò faccia. Fin di metà dei partiti erano ancora insieme e ci rimasero, senza infastidirsi a vicenda, fin quasi a Varese (Km. 127) cioè fin quando Magni e Ricci — specializzati nei colpi di scena finali — se ne andarono da soli. E non fu quel che sarebbe venuto fuori se ordini superiori non avessero messo il freno a Magni. Ricci non se la sentì di portare a fondo il tentativo da solo e i due furono ripresi verso Cavaria. Negli ultimi 40 Km. fu la sorte a dare spunti alla corsa, più che la volontà degli uomini, armati più constanti di finirla con una relativa. Dopo Gallarate, Leoni dovette fermarsi a gonfiare una [illegible] nell'inseguimento dovette fermarsi ancora per cambiarla e, naturalmente il pronto soccorso di Vicini è giunto, non ricentrò più in tempo. A Legnano, finalmente e Magni giocarono l'ultima carta, fuggendo a pieno vapore. Ma questo frangente Coppi ebbe noie a una ruota, che gli impedirono una furiosa caccia, portata a fermine prima di Rho; e poco dopo anche i due fuggitivi... nella zona Cesarini finirono in bocca ai cacciatori.

Eccoci al Vigorelli. Entrò per primo Coppi, e strano, era alla sua ruota Bini, seguito da Bartali, Ricci, Facchi. Il ciclista conduttore sino a metà del rettilineo all'entrata dell'ultima curva, dove Bini scatta e prese di colpo quattro o cinque macchine di vantaggio. La risposta di Bartali — Coppi non insistette più — fu quella di chi sa scattare in salita, ma non in pianura e tu puoi, potente, cioè, potente e progressiva, ma in questo caso inefficace, perchè Bini difese e fin sul traguardo metà del suo vantaggio. Intanto, in curva, Facchi era rimasto chiuso, e si lanciò Toccaceli, Cinelli, Spandini e Logli.

Bilancio della corsa

Perchè la corsa non è stata tutta quella che di essa ci si aspettava e che il suo inizio lasciava sperare? Riferirla alla stanchezza le ragioni che in realtà l'imperfetta forma di Coppi — dimostrata ancora, se più avete letto, alla vigilia — che ha fatto mancare il primo attore. Questo della grande assente l'incapacità di Bartali — egli s'è comportato bene, non come avrebbe fatto non vuol dire, di Ghisallo — a sostituirsi a Coppi in questo punto della salita, che ha falsato e impedito — e questo era lo scopo degli intelligenti iniziatori — la rigida selezione sul Ghisallo e ne ha evitate le logiche conseguenze: il voltafaccia, il disfacimento di ciascuno fra le due squadre maggiori e il disaccordo fra i loro componenti al momento in cui quelli che sono dinanzi dovrebbero esser d'accordo per impedire il ritorno di quelli che sono indietro; l'atteggiamento difensivo dei minori e prudenziale dei migliori, il cambio di [illegible] ruota; e infine quell'ultimo sbandamento in salita, un polverizzato tutti in volata. Bini non si vanta avventurieri e fortunato: ma, se gli altri fanno le corse che poi gli cantano, ne se approfittare e... poggio per loro.

Bartali, dunque, ha ripreso, e definitivamente. La maglia rosa, grazie a una volata superba. Avremo tempo, un'altra volta, di vedere come se l'è meritata. Piuttosto l'ha difesa coi denti, ma l'ha dovuta mollare a chi il cuore può rubarlo dei suoi. Toccaceli è passato con una bianca con una spinta di vetro ottimamente notevole.

GIUSEPPE AMBROSINI

L'ordine d'arrivo

1. BINI, che impiega ore 5,57' a coprire Km. 134, alla media di Km. 36,073; 2. Bartali; 3. Toccaceli (Lo Ind.); 4. Cinelli; 5. Servadei; 6. Spandini (Lo Ind.); 7. a pari merito, classificati in ordine alfabetico: Antolini, Ballo, Bergamaschi, Bertocchi (Ind.), Bevilacqua, Bizzi, Canarezi, Cajani, Facchi, Fallini (Ind.), Logli (Lo Ind.), Magni, Marchetti, Martinoni (Ind.), Olivieri (2.o di), Ballani (Ind.), Ricci, Ronconi (Ind.), Sarti, Volpi; 27. Coppi; 28. Lelli (3.o di); 29. Cottur; 30. Cetelli; 31. Favio (Ind.) in ore 5,57'20"; 32. Ciamometri (Ind.); 33. Leoni; 34. D'Amore (4.o di); 35. Vietti.

Classifica del Giro d'Italia

Generale: 1. Bartali, p. 25; 2. Favali, p. 23; 3. Leoni, p. 18; 4. Bini, p. 17; 5. Ricci, p. 16; 6. Ballo, p. 15.
Indipendenti: 1. Toccaceli, p. 38; 2. Martini, p. 24; 3. Ronconi, p. 19; 4. Fellini, p. 16; 5. Marangoni, p. 11.

Il grande incontro odierno

Juventus - Torino

Le prime strade sicende del campionato hanno fatto per l'odierno incontro Juventus-Torino una vera e propria rotopagina reclamistica, accumulando gran numero di elementi tecnici e psicologici atti ad alimentare l'attesa. Il campionato sospeso dopo due giornate, con grande gradazione fra i bianco-neri che non può scendere in campo in seguito ad una squalifica contrattuale, un altro grande giocatore, Mazza, giunto all'ultimo momento fra i juventini vicco di classe, come sempre, ma un po' sotto il fiato, [illegible] granata e quindi domenica scorsa e di nuovo presenti oggi, il Torino con le discussioni che ha destato, c'è forse bisogno di altro per giustificare la divisione offesa per la partita di oggi? Tutti sono i motivi di interesse che l'impalino straordinario avvenimento calcistico di questo pomeriggio.

Come del resto a nelle tradizioni delle partite fra Juventus ed il Torino.

STADIO MUSSOLINI: oggi ore 15,30
Campionato Divisione Nazionale
«Juventus» - A. C. Torino
Precedera gara aguiotre minori.
Prezzi: Tribuna Centrale L. 10,—; Tribuna Centrale Riduzione signori Ufficiali L. 25,—; Tribuna Laterale Lire 8,—; Tribuna Laterale Riduzione Lire 5,—; Popolari Centrali L. 15,—; Popolari Centrali O. N. B. numerate Militari L. 12,—; Popolari L. 8,—; Popolari militari L. 5,—; Popolari ridotto (Militari, Balilla) L. 3,—.
Agli abbonati di Tribuna centrale è riservato un settore speciale.
Vendita biglietti: Fino alle ore 12 presso Segreteria «Juventus» (corso IV Novembre 151); Il Popolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) ed i giornali «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» (via Roma).
Avvertenze: L'accesso dei Militari e Balilla avverrà esclusivamente dagli ingressi «Popolari di curva» di via Filadelfia.

Quota abbonamento calcio (Juventus)
Gare Campionato 1942-43

Tribuna Centrale posto numerato L. 400,—; Tribuna Centrale L. 300,—; Tribuna laterale e rettilineo Tribuna L. 240,—; Popolari Centrali L. 160,—; Popolari (curva) L. 80,—.

Sulle tessere non verrà applicata la fotografia.

Prenotazione e consegna tessere abbonamento presso Segreteria (corso IV Novembre 151 c. dal pomeriggio di domenica, agli abbonati sportelli delle biglietterie dello Stadio.

La tessera d'abbonamento al Popolari Centrali e Popolari (curva) possono essere prelevate anche presso il Popolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) ed i giornali «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» (via Roma).

NOTIZIARIO

L'incontro Mater-Ulisse a Roma, valevole per il campionato di serie B, si è concluso con la vittoria dell'Ulisse per 3 a 1.

FALLIMENTI

TORINO. — Società Anonima «Alla Città di Savona» in liquidazione in persona del liquidatore Gobello Giovanni, via XXIV Maggio n. 7, Torino. Decreto 12 ottobre 1942-XX; chiusa la procedura per avvenuto riparto del l'attivo.

NOTA AGRARIA

Il momento delle semine è venuto; si prepari accuratamente il terreno in precedenza bene arato, assecondo i lavori con quella accortezza, che la tecnica e la pratica consigliano in modo da creare quell'ambiente adatto delle condizioni più favorevoli a permettere al seme affidato al terreno, a compiere gradatamente alla pianticina di frumento, ciò che deriverà, di ripetere tutte le particolari caratteristiche di resistenza alle avversità e di robustezza, senza delle quali si arrivano poi disastrosi della coltivazione quelle perdite rilevantissime, che sono la causa prima delle fallite della produzione generale. Per questo al suolo eseguito di fare riguardo alla preparazione del terreno e relativa concimazione, non si può mai fallir abbastanza, perchè dell'Italiano è in questo campo, come può intuire chi abbia dimestichezza con l'industria agricola, raggiungere l'ottimo, tutti quei fattori di ogni genere, naturali e non naturali, che bisogna superare, particolarmente nelle attuali contingenze.

Ad ogni modo, preparato il terreno, bisogna seminare. E qui sorge il problema circa la necessità di impiegare, problema che l'agricoltore previdente si deve essere da lungo già posto nel periodo estivo, quando ebbe a provvedere il suo piano di vendere per la nuova annata agraria. A ripetervi sarà la minuziosa osservazione da lui fatta durante l'annata, andamento alle condizioni speciali con gli altri agricoltori e con tecnici della stessa agricola. Se così ha sempre operato, egli in certamente il seme che gli occorre, senza quello adatto alla sua azienda, che nella maggioranza dei casi sarà di produzione propria.

Ed invero il seme vitto, selezionato, quello che proviene dagli enti specializzati, dovrà essere impiegato in misura limitata allo scopo di ottenere riproduzione in maggiore quantità sia per rinnovare la stessa varietà già coltivata, che altrimenti poco per volta andrebbe perdendo o adattandole le sue caratteristiche caratteristiche, sia per introdurre varietà, che si sono dimostrate di maggior pregio; e fra queste ultime vengono messe sempre in evidenza alcune delle nuove create dai nostri genetisti e quelle che si sono via via rivelate adatte alle particolari condizioni del momento, quale per esempio è l'attuale, in cui le varietà troppo esigenti in fatto di elementi fertilizzanti possono dar luogo a delusioni.

A questo proposito gli agricoltori si debbono rivolgere ai vernici del luogo, che sono gli unici, che possono dare una precisa direttiva. In modo da ottenere la massima produzione per il proprio ambiente, come ne esempio il Quadernario Chiesa, di Montana maestro tecnico del Frumento e viticoltore, ecc.

PREZZI DELLE UVE

UVE DA VINO. — **Alessandria:** comuni 23,50-25,50; pregiate 28,50

L'anniversario

Fu un primo di ottobre, nella notte dal lunedì al martedì. L'ingegner Oggioni era tornato a casa alle nove di sera, stanco del lungo viaggio, e aveva trovato la casa vuota. Una lettera della moglie gli annunciava il ritorno dalla villeggiatura per l'indomani a mezzogiorno. La servitù sarebbe rientrata dalla Liguria la stessa mattina, nelle prime ore. Era stanco, e andò subito a letto. S'era appena addormentato quando il campanello della porta d'ingresso squillò. Ancora insonnolito trovò a stento l'interruttore della luce elettrica, s'alzò, e percorse il corridoio quasi al buio. Aprì la porta. Una figura d'uomo si delineava nella penombra delle scale. Quell'uomo disse:

— L'ingegnere Mario Oggioni?

— Sono io — egli rispose.

— Vostra moglie sta male — disse l'altro. — Molto male.

— Mia moglie? — egli ripetè macchinalmente, sicuro di non avere ben capito.

Ma l'altro subito:

— Salite sulla macchina che aspetta davanti al portone — continuò. — Vi porterà a Torno, sul lago di Como. Non meravigliatevi. Vostra moglie avrebbe dovuto partire domani dall'albergo di Premeno per essere a casa verso mezzogiorno. E' invece partita oggi. E' partita con me.

L'ingegnere Oggioni avrebbe ora voluto vedere in faccia quell'uomo. — Entrate — disse. Ma l'altro non si mosse. Abbassò invece la voce per continuare: — Quando, circa un'ora fa, vostra moglie si è sentita male, eravamo appena arrivati. Sono partito subito. All'albergo mi credono suo marito. Ho dato il vostro nome. Partite subito. La stanza è la terza a sinistra, al primo piano, entrando nel corridoio a sinistra. Non sbagliarete.

L'ingegnere Oggioni vide quell'uomo, quell'ombra, staccarsi dal vano della porta, scendere alcuni gradini, e riudì la sua voce: — Sbrigatevi. Potrebbe essere troppo tardi. Il vostro medico mi ha assicurato che sarebbe partito subito. Gli ho telefonato. Forse lo troverete là.

Non udì più nulla, se non il rumore della porta che sbattè in fondo alle scale. Rientrò in casa, richiuse la porta, si lasciò guidare dalla luce della sua camera che era rimasta accesa. D'un tratto si vide riflesso nello specchio dell'armadio. Si strofinò il mento, si stropicciò la guancia col pugno chiuso, si sfregò gli occhi. Credeva ad un incubo. Allora s'affacciò alla finestra. Un'auto pubblica, con la targa di Como, era ferma davanti al portone. Dunque era vero: una macchina aspettava, e aspettava lui, e l'avrebbe portato a Torno, perchè sua moglie stava male. «Potrebbe essere troppo tardi», aveva detto quell'uomo. Forse Anna era morta.

La immaginò distesa sul letto, immobile, esangue. Non poteva credere. Anna partita da Premeno il giorno prima di quello fissato! Anna che invece di tornare a casa era andata a Torno? A Torno Anna infatti avrebbe voluto andarci, ora ricordava. Ma aveva chiesto a lui di portarvela. Gli affari non gli avevano concesso di accontentarla. E quell'uomo! Chi era quell'uomo! Aveva accompagnato Anna, e quando Anna si era sentita male aveva fatto credere di essere il marito. Un uomo che l'amava, dunque. O che le aveva promesso di amarla. Un uomo che aveva saputo convincerla a seguirlo, e che poi aveva saputo partire, abbandonarla, correre a Milano, e avvertire lui, il marito, che Anna stava male, che forse era morta. Suo malgrado sentiva riconoscenza per quell'ignoto, e lo ammirava. Quell'uomo aveva saputo dominare i propri nervi, aveva saputo immaginare, inventare, non tradirsi, con Anna accanto che stava male. Aveva detto di essere suo marito. L'aveva salvata dalla vergogna. Lo stesso taceva di fronte a quella prova di fermezza.

D'istinto, si chiese se avrebbe saputo fare altrettanto. E si vedeva nello specchio, immobile, gli occhi vitrei, i capelli arruffati; nello scollo del pigiama brillava una catenina d'oro. Si disse che avrebbe dovuto affrettarsi, muoversi, correre. Il suo posto era laggiù, in quella camera d'albergo. Se, più tardi, la vergogna e lo scandalo l'avessero afferrato, la responsabilità, la colpa sarebbe stata sua. E se Anna fosse morta... Si sorprese a ripetere ad alta voce questa parola. Gli pareva un'accusa. Morta. Quelle labbra avrebbero potuto chiudersi senza poter chiedere grazia, senza implorare perdono, senza aver offerto una spiegazione. Peggio se fosse stata già morta, ella era inerme nelle sue mani. Pensò che il rispetto che si deve a chi muore non è che il rispetto del loro passato. Se egli non fosse accorso, se non avesse obbedito a quell'uomo che gli aveva offerto il modo di salvare il suo onore e quello di Anna, lui e lui solo avrebbe distrutto lunghi anni di dedizione, di fedeltà, di onestà. Era stata una moglie affettuosa e remissiva. Più volte gli aveva rimproverato di trascurarla. L'ultima volta che l'aveva vista gli aveva ricordato che il primo di ottobre era l'anniversario del loro fidanzamento, gli aveva detto che avrebbe voluto passare quel giorno con lui. Ora ricordava. Gli aveva parlato di una gita a Torno per quel giorno. Gli affari l'avevano tenuto lontano. Si sorprese a rincorrere ricordi puerili. La voce di quell'uomo gli ronzava negli orecchi. Quell'uomo era venuto a chiedere grazia per lei. Lei stessa forse lo aveva mandato. Forse Anna non era ancora morta, o aspettava una parola di perdono, l'ultima che avrebbe potuto udire sulla terra.

Si strappò di dosso la giacca del pigiama. Quando scorse il proprio torso nudo riflesso nello specchio, l'immagine di lei nuda gli offuscò gli occhi. La pensò morta così, stretta a quell'uomo. L'aveva lasciato fuggire, e avrebbe dovuto invece trattenerlo, afferrarlo alla gola, costringerlo a confessare. Non ricordava invece neppur più le parole che quell'uomo gli aveva detto. Avrebbe voluto potervele ripetere perchè almeno una gli fosse spia della verità. Vestendosi con furia non sapeva se lo consigliava l'ansia di sapere o anche la pietà.

L'autista, quando lo vide uscire dal portone, gli aprì lo sportello. — Ho controllato. Converrà fare la stessa strada — gli disse. — E' la più breve. — Non rispose. Gli parve che la macchina, partendo, lo strappasse di casa. Quell'uomo che gli sedeva davanti e del quale vedeva la nuca soltanto, quell'ignoto avrebbe potuto parlare, se l'avesse interrogato. Poteva chiedergli se Anna era morta, ma bisognava svelargli che era un altro il cliente che aveva portato a Milano un'ora prima. E forse, se l'avesse saputo, non avrebbe voluto proseguire. L'avrebbe riaccompagnato a casa. Anna forse in quel momento moriva. La strada era un lucente nastro di catrame, gli alberi agropavano ai lati della strada, i fari delle macchine che incontravano sembravano schiaffeggiarlo irridendo.

Quando arrivò, lesse una certa sorpresa negli occhi del proprietario, ma salì rapido le scale, abbassando il capo. S'accorse che quello lo seguiva. Si ripetè: «Primo piano, la terza porta a sinistra», e quando mise la mano sulla maniglia udì una voce che diceva: — Scusate, non vi avevo riconosciuto. — Entrò. La stanza era semibuia. Riconobbe Anna distesa sul letto, immobile. Si guardò attorno, tornò indietro per accertarsi di aver richiusa la porta, s'accostò al letto, prese una mano di Anna tra le sue. Chiamò: — Anna. — Poi le lasciò la mano, che ricadde inerte.

Seduto sulla poltrona ai piedi del letto. Senza piangere guardava sua moglie. Il volto era indifferente a lei stessa sembrava distante, quasi che anche la memoria della terra l'avesse abbandonata. Gli parve che tra lei e lo stesso, tra lei e se stesso ci fosse una distanza enorme, e parlasi... Era vestita del suo abito da viaggio, la calza della gamba sinistra aveva un lungo strappo all'altezza del ginocchio. Forse lo si era straccata cadendo. Guardò attorno. Sul tavolino da notte un bicchierino di cognac era intatto. Le valigie erano chiuse, ed egli si disse: — Non era la sua amante. — La prima volta lo disse piano, quasi tra sè. — Non era la sua amante — ripetè, e fini per sorprendersi a udire la propria voce ripetere quelle parole. Ebbe la percezione che tra pochi istanti la avrebbe gridate. Allora chiuse i pugni, strinse i denti, e quella frase gli nacque come un mugolio.

Lo sorprese così il medico, quando arrivò. Gli disse entrando: — Potevate passare a prendermi. Vi avevo pur fatto dire che sarei stato pronto subito. — Poi si curvò ad auscultarla. Si rialzò subito, gli venne vicino, gli tenne una mano pesante sulla spalla, gli disse: — Coraggio. — Egli non rispose. — Deve essere stato repentino — continuò il medico. — Un dolore acuto qui, non è vero? — e indicava il cuore. Ma egli non rispose. — Un piccolo grido! — insistè. E come egli non rispose, — Sempre così, — disse. — No, non ha dovuto soffrire. — Soltanto allora egli si meravigliò che il medico rispondesse alle domande che avrebbe voluto fargli.

* *

Sono sei anni che Anna è morta. Da sei anni, ogni primo di ottobre, alle otto di sera, l'ingegnere Oggioni scende all'albergo di Torno. Gli è riservata la camera al primo piano, la terza a sinistra entrando nel corridoio. Tutti sanno che un primo di ottobre, in quella camera, la moglie gli è morta tra le braccia. Egli stesso lo ripete a chi glielo chiede. Ed egli stesso lo crede.

Franco Bondioli

Una Mostra del pittore Camero inaugurata a Biella

Biella, 17 ottobre.

S'è inaugurata oggi in una galleria cittadina una mostra personale d'una trentina d'opere del pittore torinese Mario Camero. L'ancor giovane artista ha assai interessato il pubblico che ha partecipato numeroso all'inaugurazione.

Il lavoro nei territori russi occupati: una fornace ha ripreso a produrre mattoni, che trovano largo impiego nelle opere di ricostruzione. (Foto Trama.)

Giri di vite

Il decreto di amnistia in occasione del Ventennale esclude categoricamente i colpevoli di reati annonari. Quanti fra i condannati e le loro famiglie si erano illusi che infine sarebbe stata adottata la via dell'indulgenza! L'situazione è avanzata al punto da rendere salutare per quanti si sentivano sospinti sulla strada della speculazione e dell'affarismo accaparratore dal miraggio di cavarsela a buon mercato. Ci pensino sopra specialmente coloro che per averla fatta franca una o più volte, si considerano protetti da una specie di immunità: gli anni di galera non sono scritti sulla carta, debbono essere scontati.

* *

La lezione è ottima e darà i suoi buoni frutti. Però ritenevamo che il sistema delle punizioni vigenti dovrebbe essere integrato con provvedimenti draconiani adeguati alla gravità del delitto e al clima di guerra. In primo luogo chi specula a guadagna sulle difficoltà del momento e quindi contro le necessità collettive della Nazione deve perdere immediatamente la sua fisionomia professionale-sindacale: se è un commerciante il suo esercizio deve essere chiuso e la sua patente ritirata per sempre; se è un industriale la sua azienda deve essere gestita colla nomina di commissari. Parallelamente i delinquenti dovrebbero essere colpiti colla confisca dei loro beni; così che hanno tradito la Nazione per avidità sarebbero puniti là dove è il loro debole: quei che hanno mirato ad arricchirsi sempre più avrebbero nella miseria delle loro famiglie l'espiazione più dolorosa del delitto compiuto.

* *

Noi che non siamo giuristi non sappiamo se un provvedimento quale la confisca dei beni per certe colpe sia o no in perfetta armonia colle tradizioni; ma legislatori e magistrati debbono aver sempre presente oltre ogni forma la suprema legge dell'ora, la guerra. La guerra si alimenta di fattori psicologici e morali; ogni ingiustizia, ogni delitto non punito adeguatamente lasciano un segno nel blocco di un popolo impegnato nella durissima prova. Escludendo dall'amnistia certi speciali reati si è meglio individuata il loro vero aspetto di tradimento verso la Patria; nessuna misura sarà troppo inesorabile per i traditori.

Giuseppe Montanelli e Lauretta Cipriani: un matrimonio impossibile

Il primo tormento e le prime speranze

"Qual nome io darò a quel vincolo misterioso che a te mi lega, carissima Lauretta? E' questo amore?„ Così inizia il carteggio inedito fra questi due amanti che una notevole differenza d'età e insanabili contrasti familiari sembravano dividere e che invece seppero trovarsi e restare uniti fino alla morte

I.

Nella rigogliosa fioritura degli amori romantici che s'intrecciavano con l'amore di patria, all'ombra delle congiure tramate dalle associazioni segrete per dare all'Italia dignità di nazione, meritano di essere conosciuti per la loro singolarità i rapporti intercorsi tra uno dei più notevoli uomini politici toscani dell'800, Giuseppe Montanelli, per breve tempo presidente del governo costituzionale toscano e poi, dopo la fuga di Leopoldo II, Triumviro, e Laura Cipriani, di facoltosa famiglia corsa, da molti anni residente a Livorno, legata per parentela o amicizia con molti notevoli uomini politici e letterati italiani e stranieri tra cui i principi Luigi e Gerolamo Napoleone.

Vedova a 25 anni

Laura — Lauretta per i familiari e gli amici — educata nel collegio di S. Caterina a Pisa, diretto da Don Valentino Montanelli, zio di Giuseppe, ebbe, come tutte le giovinette della buona società, una cultura assai varia: studiò musica, canto, italo, pittura; e uscita dal collegio a quindici anni, si sposò (evidentemente il matrimonio fu combinato dalle rispettive famiglie) col conte Giuseppe di Lupo Parra.

L'unione fu allietata dalla nascita di quattro figli, due maschi e due bimbe, Antonio, Pietro, Sofia, Emilia; ma non sembra fosse felice, perchè Laura non era innamorata dello sposo. Rimasta vedova nel 1823, a soli 25 anni, nel fulgore della bellezza e della gioventù, non solo provvide da buona madre, all'educazione dei figlioli, ma si adoperò per accrescere la sua cultura, senza trascurare il corpo, dandosi alla caccia, all'equitazione, ai viaggi.

Nel suo salotto non si parlava solo di letteratura: la politica teneva il primo posto, chè l'interesse per la vita pubblica era comune a tutta la sua famiglia.

Era infatti suo cugino quello straordinario Leonetto Cipriani, così diversamente giudicato, che tanta parte ebbe negli eventi del biennio 1859-1860; un altro suo cugino, Alessandro, ardente patriota e congiurato, morì per la sua fede giovanissimo, seguito nella tomba presto dall'adorata consorte Sofia, figlia di Lauretta; un terzo cugino ancora, Giuseppe col fratello Leonetto partecipò alla battaglia di Curtatone insieme con i due figli di Lauretta, Antonio e Pietro, facendo quest'ultimo, in quella battaglia, sacrificio della sua vita.

Questo l'ambiente famigliare dell'amica di Montanelli, la quale in certi suoi appunti autobiografici parla anche dei frequentatori del suo salotto. I nomi di alcuni più assidui, ci inducono a ritenere che le serate non passassero proprio così com'ella vorrebbe far credere: «V'erano Giusti il poeta, Frassi spirito acuto e faceto, Adriano Biscardi valente giurista, Giacomelli uno dei talenti più originali, autore di belle poesie, imitatore celebre delle parlate di tutti gli originali, una di quelle persone, insomma, che le comitive si strappano perchè sono molto amene. Alla sera ad un tavolino Biscardi disegnava graziosi ritratti a memoria e caricature da far invidia ai più abili artisti; Giacomelli faceva altrettanto illustrandoli con versi d'attualità. Giunti componeva qualcuna delle sue tanto acclamate poesie, limava versi già fatti e via via li declamava alla comitiva che li giudicava».

Beata Arcadia?

Vien fatto d'esclamare, leggendo questa rievocazione: beata Arcadia nel pacifico governo di Leopoldo II! In realtà non era così: anche in Toscana (e lo dimostrarono gli studenti della Università di Pisa che in massa, abbandonati volontariamente gli studi, si batterono eroicamente a Curtatone ed a Montanara) come in tutta la penisola fermentavano spiriti ribelli, insofferenti della servitù nella quale erano tenuti.

Fra costoro v'era Lauretta, la quale, subito dopo il fallimento della insurrezione dell'Italia centrale, aveva intrapreso un viaggio, evidentemente a scopi politici, se dovette servirsi di un passaporto illegale, che ci fu conservato, rilasciatogli dal Ministro del Granduca di Toscana presso Luigi Filippo il 4 luglio 1832. Da questo giorno al 12 agosto ella percorse la Toscana, gli Stati Pontifici, la Lombardia, il Piemonte, vari Cantoni Svizzeri; ma sul più bello, a Monte Calendo, fu fermata al confine e rimandata per la «illegalità del documento», cioè, del passaporto da lei presentato.

Non sappiamo quali fossero gli scopi del suo viaggio; non dovevano però essere diversi da quelli del cugino Alessandro che in questi tempi percorreva la penisola per affiliare gli Italiani alla società segreta cui egli stesso aveva aderito: la *Giovine Italia*.

Proprio in questi anni viveva in Toscana un giovane, che farà parlare molto di sè, Giuseppe Montanelli. Figlio di un appassionato musicista, possidente di Fucecchio, e di una madre sensibilissima, appartenente a ricca famiglia di mercanti livornesi, aveva passata un'infanzia beata riscaldata dall'innesto amore materno. Ma a dieci anni dovette anch'egli andare nel collegio di S. Caterina a Pisa, diretto dallo zio Valentino Montanelli, il quale pretese che i genitori lo affidassero a lui per curarne l'istruzione e l'educazione. Il gracile fanciullo, che aveva ereditato la squisita sensibilità materna, molto pianse e molto soffrì nelle grigie mura del collegio, tanto diverso dalla calda casa paterna; ma ebbe l'animo di non farne trapelare nulla ai genitori, com'egli stesso racconta, ricevendo questi primi anni della sua fanciullezza. Le sofferenze nocquero alla sua malferma salute, che andò peggiorando; ma a quindici anni, mortagli la madre adorata, il babbo decise di riprenderlo in casa. Si trattava ora di avviarlo a studi determinati, che dovevano condurlo ad una professione; egli avrebbe voluto seguire la via delle lettere, per cui sentiva fortissima inclinazione — si credeva anche un grande poeta —; ma la funesta volontà dello zio Valentino prevalse ancora una volta, ed il giovinetto fu avviato agli studi giuridici. Lauretana in legge malgrado voglia, avrebbe dovuto far pratica per un lungo presso un avvocato di Firenze; ma il padre ottenne che in considerazione della malferma salute del giovane, egli nei mesi invernali, dal novembre al maggio, frequentasse in Pisa il noto criminalista Carmignani, legato a lui da un affetto quasi paterno.

Giovinezze simili

Fu questa una svolta decisiva nella vita del nostro Beppe, il quale, forse per l'intima affinità contratta col compagno di studi Antonio Parra, cominciò a frequentare il salotto della contessa Lauretta e a legarsi di amicizia anche cogli altri figli di lei. Nè tardò a sorgere una viva reciproca simpatia tra lui e la madre loro. Troppo simili erano state le turbate giovinezze dell'uno e dell'altra perchè ciò non accadesse, tanto più che entrambi avevano gli stessi ideali politici e letterari e, quel che più conta, erano assaliti d'affetto. La gentildonna corse, in certi appunti da lei lasciati che avrebbero dovuto servirle per scrivere la vita dell'uomo amato, fra l'altro ricorda: «Trascorreva varie ore del giorno e tutte le serate presso la famiglia che aveva adottato per sua, ove si riuniva una scelta società intellettuale e non andava al teatro nè al ballo, se non quando essa vi andava; anche d'estate era capito di questa famiglia». All'Ardenza dove i Cipriani avevano una bellissima villa.

La loro simpatia si tramutò ben presto in un affetto profondo e poi in un ardente amore che dovettero però tenere accuratamente celato anche ai famigliari di entrambi. Ne erano evidenti le ragioni: una notevole differenza d'età essendo lei nata nel 1798 e lui nel 1813; i rapporti assai tesi di entrambi per forti contrasti di interessi con le loro famiglie; il rumore dello scandalo nella pettegola alta società pisana e livornese e, soprattutto, la condizione di Beppe che ancora non era in grado, economicamente, di formarsi una famiglia.

Dal diario di Beppe

Il loro carteggio, inedito, davvero commovente, che va dal 1833 alla morte di lui, ci fa rivivere questa singolare vicenda sentimentale strettamente unita agli eventi politici del tempo, perchè, l'amore e la politica nella loro vita erano intimente fusi che non si può parlare dell'uno senza accennare dell'altra. Spigoliamo qua e là in questo prezioso carteggio, nel quale occorre essere infinitamente per orientarsi, ricorrendo i due amanti ai più svariati accorgimenti — in primo luogo quello di usare nomi e indirizzi convenzionali — per non essere identificati. Lui e lei vi si alternano, a seconda del mezzo più o meno sicuro per il recapito della posta; prevale però di gran lunga il *voi*.

Prima ancora che un bacio suggellasse il vincolo che li avrebbe per sempre uniti, il 10 giugno 1833, Beppe in una pagina del suo diario assai tormentata, in tal modo confidava le sue pene: «*Quel nome io darò a quel vincolo misterioso che a te mi lega e carissima Lauretta? E' questo amore? Ma l'amore è l'unione di due cuori che si giurano fedeltà ad ogni istante, che sospirano, che gioiono, che palpitano sempre insieme e concordemente dei medesimi affetti. Ed io proverò poco sopra parteipe delle tue gioie e delle tue pene ma lo sarò in ugualmente delle mie? E se io sarò perchè mi manca la compartecipazione necessaria a crearsi in tua anima alla mia strettamente congiunta? Lo dirò amicizia? Ma il sentimento d'amicizia è placido, tranquillo, uniforme, sereno, ed io non ho quella tranquillità e quella pace. Partirono ne la notte ed il giorno il passo nella calma, e guardo a te, oh tu sapessi quante volte un atomo generoso tristissimo mi invade allorchè io penso alla mia piccolezza rimpetto al tuo merito! Oh tu sapessi quante volte bestemmiai contro la dignità che mi crea collocandomi nelle file dei mediocri? Perchè, o Dio se estati, non mi privasti della favilla di desiderare di sempre grande? perchè mi comunicasti questo desiderio e non mi comunicasti il segreto di esserlo in realtà? Forse se la mia mente potesse alimentarsi alla scoperta di qualche sublime concetto, forse se la mia immaginazione sapesse rivestirlo di bella imagine, la sola donna che io più amo e più almo sentirebbe per me... E' inutile lagnarsi del destino.*

«Bisogna chinare riverenti la fronte ad una forza superiore che ci governa, ed io non sono che un piccolo uomo. Sarò sempre lo stesso? Passerò sulla strada del mondo senza lasciare alcuna traccia di me? Quantunque in mia mente orgogliosa talvolta si lasci lusingare da qualche futura speranza, nulladimeno una voce nel fondo del cuore mi dice: — Tu morirai col desiderio di essere amato, o sconosciuto dai tuoi simili!

«Oh Lauretta mia, perchè non m'intendi? Perchè sono io condannato a nascondere la fiamma che mi accende, senza altro sfogo che il respiro della solitudine, senza altro conforto che la speranza dell'avvenire?».

Benchè una viva simpatia legasse la donna al giovine, essa esitò a lungo prima di accettare l'amore: a prescindere da ogni altra considerazione infatti ella era sui trentacinque anni, aveva quattro figli, e Beppe appena ventenne, ancor quasi un ragazzo: si comprende quindi poi come, non avendo l'animo di allontanarlo da sè con un rifiuto netto, alla fingendo di non comprendere, rispondesse vagamente: «*Le vostre ultima lettera — gli scriveva il 23 giugno del 1833 — è assai misteriosa. Io che rispetto moltissimo i misteri mi sono ben guardata da sguazzare l'ingegno e tentare ad indovinare! Siete stato bene di salute e avete provato delle forti passioni; ecco due buone cose per un giovane; io prima e la cosa desiderabile lo più preziosa, le passioni danno esperienza, ci fanno comprendere quello che realmente stimo e non quello che ci compiacciamo immaginare d'essere in tempo di calma quando tutto va a modo nostro. Vi sarebbe a dire tanto! non col sapere in teoria molto più di me in tutte le cose».*

Una confessione

Il tono era bonario anche se un po' scanzonato, perciò non troncava la speranza all'innamorato che dovette tornare all'assalto dedicandole poesie e inviandole altri scritti, nel giugno successivo ella si fece viva con una lettera nella quale sono assai trasparenti le sue idee politiche, soprattutto là dove ironicamente accenna ai Sanfedisti e alla «Voce della Verità», il giornale del Duca di Modena, e sono assai interessanti anche alcuni suoi giudizi letterari. La lettera all'inizio porta due versi di Sofocle tradotti dal Voltaire, di trasparente significato politico contingente, con l'invocazione che il corpo sanguinante del re Edipo privo di sepoltura divenga la preda di avvoltoi rapaci, e così si inizia: «*Mi fu riuscito a suo tempo il mio scritto, caro Montanelli, e lessi con gradissimo piacere che il partito era preso di mettere in scena la tragedia che le lessi insieme: piuccio al Cielo che l'autore non abbandoni questo proposito per modestia o timidità. Speriamo bene per amore della letteratura italiana... Che cosa avete fatto tutto questo tempo di bello? Mi pare di vederti senza il vostro Polidoro (Leopoldo Cempini) come un pesce fuor dell'acqua, e, come dice Ossian, simile alla barca senza timone in gran tempesta, come l'augello ferito nell'ala e inseguito dal cacciatore. Ma Polidoro si svegnerà feri mena battaglia in piazza S. Caterina, come un ragazzaccio, in compagnia di Pietrino (il figlio di Lauretta) e di due preti officianti che figureranno nella quadriglia per donne!!!*

«Perbissimo ho da dirvi di me: dormo, leggo, bacio i miei angioletti e odoro dei fiori. Vedete che faccio poco più di «E mangio, e bevo, e dormo e vesto panni». Qui non è possibile farsi intendere se non si parla di Leopoldo primo, in marmo (Dio guardi il Leopoldo in anima e corpo: i Sanfedisti non vogliono) dunque Leopoldo in marmo luminarie e cenni. Tutti gli intelletti sono assorbiti lì. Nulla di nuovo ch'io sappia. Vedo pochi, non leggo giornali, specialmente i giornalacci che vorrebbero metter tutte le cose sossopra; tutto al più un poco della Voce della Verità perchè mi rianima e poi s'impara ad essere veridici».

L'ironia, anzi il sarcasmo contro la politica reazionaria, col trasparente raffronto tra la politica del grande Leopoldo e quella del vivente omonimo, pupillo dell'Austria, è sferzante; sarcasmo ed ironia che si concludono con la affermazione: «*Di politica sapete che non me ne impaccio, casando per lo stato quo. Si scrive così?*». Infine un accenno discreto alla sua vita infelice: «*Son irata, afflitto di lasciare i figli, soffro tanto! Vorrei prendere il mio cuore con le mani e scagliarlo via...*». Era una confessione appena velata dell'amore da cui era presa per Beppe?

Arturo Codignola

(Continua).

AMERICANI NEL CONGO

E' giunta a Leopoldaville, capitale del Congo belga, una commissione economica anglo-sassone, anche soldati americani sono arrivati nella città. Roosevelt si preoccupa della salute dei negri bantù? No, pensa all'altopiano di Katanga, dove, in una zona lunga 220 miglia e per una estensione di 7700 kmq., si trovano ricchi giacimenti di rame.

Katanga è un nome che ha fatto spargere fiumi d'inchiostro nel secolo scorso. Un nome che era la sintesi delle lotte impegnate tra Re Leopoldo e l'Inghilterra per la conquista del Congo. Londra accusava Bruxelles di terribili atrocità, voleva trascinare il Sovrano innanzi al giudizio dell'opinione pubblica mondiale; in realtà voleva impadronirsi delle miniere congolesi. Ma il vecchio Re non era sprovveduto abile dei cugini britannici nel campo degli affari ed il colpo mancino fallì.

Perduta la battaglia politica, gli inglesi tentarono la conquista finanziaria: una lotta più lenta, più sorda, meno nota, ma l'esito non è stato migliore. Ora sono giunti gli americani, approfittando della situazione eccezionale in cui si trova questa colonia belga, ed hanno iniziato trattative con l'*Union Minière du Haut Katanga*, che possiede un diritto di monopolio sino al 1990. I soldati non partecipano alle trattative ma la loro presenza contribuirà ad affrettare i lavori degli economisti e dei finanzieri.

La produzione mondiale del rame è un po' inferiore a due milioni di tonnellate e l'altopiano di Katanga ne produce annualmente 186 mila. Il minerale congolese dà un reddito di metallo puro del 7 %, mentre, in media, nelle altre miniere, comprese quelle canadesi, supera appena il 2 %. Le riserve di minerale di Katanga sono calcolate in 80 milioni di tonn. con un reddito sicuro di cinque milioni di tonn. di rame. Esistono nel Congo anche impianti metallurgici di fusione con una capacità annua di 140 mila tonn. di rame elettrolitico.

Da Katanga non si estrae soltanto rame, l'altopiano è tra i più grandi produttori del mondo di radio e di cobalto. La Malesia, l'Insulindia e le Filippine sono ormai in mani solide e sicure. Gli anglo-sassoni cercano nuove materie prime da sfruttare e nuovi campi d'azione per i loro finanzieri. Perciò soldati americani sono giunti a Leopoldaville...

BALBUZIE

Lo specialista Grand'Uff. Prof. E. Vanni, Medaglia d'oro, tratta altro tanto per la seria e sicura correzione dei difetti di pronunzia. Visita, scrivere. 24 corr. ore 9-19. **Hôt. SITEA, Torino.**

TESSILI!

Le schede di carico e scarico del Consolit mod. 14-25-16-17 sono in vendita da **VAGNINO, via Lagrange 2, Torino.**

Avviso di morte presunta

Con decreto del Presidente del Tribunale di Cuneo 19 settembre 1942 si è ordinato a chi avesse notizie della scomparsa Brizio Bernardo fu Giovan Antonio nato in Cavaliermaggiore e già ivi residente, di comunicarle alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,50 per linea sulla Pubblicità e 8% per imposta sull'entrata.

2) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 3 per parola*

CERCO elegante ammobiliato 1-3 camere riscaldate, libero, preferibilmente centro. Scrivere cassetta 115 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37500

CERCO subito alloggio 3-4 camere servizi. Scrivere cassetta 112 S, Unione Pubblicità Italiana Torino. 92650

CORSO cercasi alloggio due tre ambienti, Marconi, via Santhià 27. 92674

URGENTE una o due camere possibilmente indipendenti, Rajmondi, Garibaldi 31. 92683

VILLA insieme dodici camere doppia cucina servizi multipli, giardino, autorimessa, portineria, libera prossimamente, affittasi ammobiliata o non automobilista. Telef. 81-715. 37497

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE - *L. 3 per parola*

ALL'ISTITUTO Cima, Roma 364, tel. 30-354, corsi Stenografia, Dattilografia, Computisteria, preparazione commerciale, Lingue, Calligrafia. 92060

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - *L. 3 p. par.*

ANELANO, ex-legale, pensionato, fatte pratiche, accetta lezioni Storia, amministrativo statali, consolare. Scrivere cassetta 104 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90020

CANTO, impostazione voci, prepara cantori, lezioni, corso Vittorio Emanuele 44. 90097

INGEGNERE amministratore molti beni, amministrerebbe ancora altre proprietà, stabili, terreni. Scrivere cassetta 41 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92440

GERMANIA tedesca diplomata [illegible] Industriali, Si traducono. Telefonare 24049. 92340

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - *L. 4 per parola.*

AFFITTASI elegante camera matrimoniale centralissima bagno lusso telefono. Telefono 62-187. 37435

15) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - *L. 3,50 per parola.*

VIAGGIATORE conferisti rappresentanze per Italia Centrale Meridionale tutta casa cancelleria, affini, preferisce articoli massima urgenza documentabili, eventuale cauzione, dispongo migliori nominativi. Scrivere cassetta 37 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92345

16) ANNUNCI MATRIMONIALI - *L. 4 per parola.*

BELLA presenza alcuni sentimenti, Ass. casa stradale, rispetterebbe anziano, possibile. Scrivere cassetta 97 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92027

GIOVANE laureato distinta posizione sposerebbe giovane signorina civile ottima famiglia condizioni adeguate. Scrivere cassetta 31 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37329

IMPIEGATO azienda parastatale, collega universitario, ventiduenne, ingenuo, sensibile affettuoso 24-28enne condizioni adeguate, anche provinciale. Massima serietà. Scrivere cassetta 102 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92271

PARENTI sconsolatissimi di una bella presenza (alta 1,64 m.) con distinti ordinamenti e professionista 28-30enne buona posizione, serietà, immediati, inviare cassetta 10 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37491

PERSONA distinta, dolce, ragazza, sposerebbe laureato o ufficiale, alto, 28-30enne. Scrivere cassetta 128 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37432

QUARANTENNE benestante proprietario negozio, sola, conoscerebbe scopo matrimonio distinta persona serietà quarantacinque-cinquanta anni. Scrivere cassetta 98 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92035

SIGNORINA provenza moralità sposerebbe distinto impiego statale, distinguisse. Scrivere cassetta 7 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37391

SIGNORINA trentaduenne, seria affettuosa e spatto giovanile, L. 500-600, sposerebbe vedovo 40-45enne statale, parrucchiere o buon impiegato. Scrivere cassetta 930 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24072

TRENTAQUATTRENNE, distinta, immobile proprio, conoscerebbe matrimonio con signorina religiosa, bella presenza, ricca. Scrivere cassetta 96 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92435

18 anni, alta, bella, bionda, illibata, buon carattere, colta, sposerebbe anche anziano ricco, distinto. Scrivere cassetta 98 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92925

17) SMARRIMENTI - *L. 4 per parola.*

BUONA mancia chi gentilmente consegnerà via Lanzo 43, paio pantaloni grigio rigato smarriti ieri Maurizio, Regina, via della Rocca. 20677

19) ANNUNCI VARI - *L. 4 per parola.*

ABBIAMO sempre abbondanti necessità di servizi pranzeria, caffè; vasellame, portacaffettiere, casse orologi, cristallerie, bronzetti artistici, rotanti. Acquista insuperabili prezzi Fabbrica vigliani, Lagrange otto. 3704

ABBIAMO ancora bisogno rotanti servizi caffè, pasteria, vasellame, portacaffettiere, casse orologi, pagando massimo. Fabbricante, Cavour 8. 48

ABBISOGNANDOVI informazioni private, accertamenti, Polizzati Carlo Alberto 40. Telefono 47-776. 92547

ACCERTAMENTI, informazioni private, svelazioni, Investigative Italiane, Cibrario 40. Telefono 24-791. 10114

AD abituati allestirsi pezzi acquistiamo ancora posateria rasoiamo apparecchi casse orologi, portacaffettiere bronzetti maglia, rotanti. Pellizzari, Accademia 22. 92540

AD allestimi pezzi acquistiamo biancheria, servizi posti posateria, cristallerie, soprammobili, orologi, bronzetti, macchine telegrafiche, scrivere, carne, merce varia, anche impegnata. Bottega Occasioni, piazzetta Corpus Domini. Telefono 90-368. 90547

AD ufficiali: divise ogni tipo, cappotti, impermeabili, tutti accessori, stivali, convenienti trovasete presso Nazionale, via Garibaldi 4. 90923

AMATORE compra privati dipinti 800, Fabriani, Gioli, Carcani, Canaleti, Fattori. Scrivere milanese, maggiore, prezzo. Salangoli, Borgognissanti 54, Firenze. 4758

ANTICHITA' compro quadri mobili oggetti bigiotteria. Maria Vittoria 29, Chiesa, telefono 20-518. 90543

BIBLIOTECONE acquistiamo. Libreria Antiquaria, San Francesco da Paola 10 bis. 90887

CAMERA pranzo Rinascimento magazzeni cristalli e vetri occasionissima. Scrivere cassetta 84 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37327

ENCICLOPEDIA di chimica completa cerco acquistare. Telefonare 21-[illegible] ore ufficio. 37999

ENCICLOPEDIA Treccani, commerciale, biancorso grande occasione acquisto. Preziare offerta. Scrivere cassetta 54 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92617

FISARMONICA diatonica 5 registri, occasione vendo causa militare, Cenna 6. 92708

MACCHINE scrivere addizionatrici calcolatrici sempre attendi. Tenaza

L'usciere della sala di conferenze, ormai esperto, ha preparato i posti per il pubblico che verrà.

LA FORZA DELL'ABITUDINE
Il giornalaio: — Il sole è uscito adesso-o-o-o...

— Ma come, mi chiede a papà la mia mano e lo ha risposto che non ne aveva addosso?
— Mi sorge il dubbio che invece gli abbia chiesto cento lire.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 18 Ottobre 1942 - Anno XX - Num. 249

Grave situazione alle frontiere nord-occidentali dell'India

Forze britanniche battute da bande delle "camicie scarlatte,,

I passi del Karakorum e del Khyber conquistati dagli insorti
Lo stato d'assedio proclamato dalle autorità inglesi nelle regioni di confine - Tumulti e conflitti nelle altre provincie

Bangkok, 17 ottobre.

Le notizie che giungono dall'India sono concordi nell'affermare che nelle ultime 24 ore la situazione nei territori del nord-ovest si è andata ancora aggravando. Le bande delle « Camicie scarlatte » si sono impossessate di alcune località, che per la loro posizione dominano le principali vie di comunicazione.

Il passo di Karakorum e quello di Khyber, nelle vicinanze della frontiera, sono nelle mani degli insorti i quali, dopo un accanito combattimento, hanno costretto le forze britanniche a ritirarsi, lasciando nelle loro mani 4 mitragliatrici, due cannoni e un centinaio di fucili, oltre a molte casse di munizioni e anche un piccolo ospedale da campo. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state interrotte in vari punti.

Le « Camicie scarlatte » hanno anche tentato di interrompere la linea ferroviaria tra Rawalpindi e Peshawar e quella tra Peshawar e Dacca.

Incendi e devastazioni

La gravità della situazione è confermata dal fatto che le autorità inglesi hanno dichiarato lo stato d'assedio in tutta la regione ed ordinato ai propri funzionari di ritirarsi a Peshawar. Le truppe inviate in fretta e in furia a quella città, in soccorso di quelle che si trovano impegnate contro gli insorti, non hanno potuto avanzare oltre la linea di confine.

Bidur Ghaffal Kan ha lanciato un proclama alle popolazioni invitandole a non deporre le armi fino a quando gli inglesi non avranno liberato Abdul Ghaffar Kan e sgombrato il paese.

Alla insurrezione delle tribù musulmane del nord-ovest si aggiunge la ripresa e il movimento anti inglese nella provincia del Sind, ove sono avvenuti sanguinosi conflitti fra truppe britanniche e dimostranti, che hanno obbligato alla chiusura molti stabilimenti ed incendiato un ufficio postale e un posto di polizia.

Anche qui i musulmani partecipano largamente al movimento. Ad Ahmabadad tutte le filande sono state chiuse. Una colonna di dimostranti, molti dei quali armati di sbarre di ferro, di fucili e di rivoltelle, ha attaccato l'edificio delle carceri, e dopo aver sopraffatto la compagnia di truppe che lo presidiava, ha liberato i detenuti.

Si segnala che altre manifestazioni sono avvenute a Madras ed a Calcutta.

Una scuola del distretto di Patna è stata incendiata dai dimostranti, con danni considerevoli. Numerosi indiani che mantenevano relazioni con il partito del Congresso, sono stati arrestati in occasione di dimostrazioni a Shillong, capitale dell'Assam. A Chittagong altri uffici della Società di Filatura pandindiana, che si occupava della produzione di panno indiano, sono stati chiusi per ordine di polizia. Sono stati eseguiti parecchi arresti d'indiani che prendevano parte ad una dimostrazione per le vie di Bangalore.

Più di 100.000 rupie di multa collettive sono state inflitte a numerose località delle provincie di Assam, Bengala e della Provincia Unita. A Secondarabad sono state arrestate 13 persone perchè avevano preso parte a cortei del Congresso.

Esplosioni a Bombay

I disordini relativi al movimento del Congresso continuano con uguale intensità, specialmente nella zona di Bombay. In diversi punti della città di Bombay, la polizia ha dovuto intervenire per disperdere cortei di dimostranti. Sono state arrestate in tutto 22 persone. L'esplosione di una bomba in un cinematografo ha prodotto gravi danni. A Belgaum la metà dei membri dell'Amministrazione distrettuale ha dato le dimissioni dalla carica. Ad una località del distretto di Belgaum è stata inflitta una multa collettiva di 1100 rupie. A Poona sono state arrestate 7 persone per offesa alla legge sulla difesa dell'India. A Sangli una bomba è esplosa in un edificio scolastico, producendo gravi danni. A Delhi due promotori di cortei sono stati arrestati, mentre il resto dei dimostranti veniva disperso con la forza.

Nel distretto di Sukkur, nella provincia del Sind superiore, si è verificata l'esplosione di una bomba, ma non si hanno particolari sui danni causati e sulle perdite di vite umane.

L'ex Ministro del Congresso della Provincia di Madras, Gopal Reddy, ch'era stato arrestato alcuni giorni or sono, è stato condannato a sei mesi di carcere duro.

Smentendo la propaganda britannica, che vorrebbe far credere a preparativi per la riconquista della Birmania, il portavoce dell'ufficio centrale della lega per la indipendenza dell'India di Bangkok ha dichiarato alla radio che i preparativi, che gli inglesi stanno realmente effettuando in India, hanno lo scopo non di riprendere la Birmania ma di sgomberare le provincie limitrofe dell'India.

D'altronde una emissione della stessa radio di Delhi ha confermato questa notizia. I primi preparativi, consistenti nello sgombero delle donne e dei fanciulli, sono stati già compiuti. Gli inglesi procedono ora alla seconda fase di tale operazione, consistente nel saccheggio totale dei territori da sgomberare.

La misteriosa missione di Auchinleck in India

Lisbona, 17 ottobre.

Le informazioni pervenute da Nuova Delhi non dicono con quale missione ufficiale Auchinleck ha visitato l'India. Quando era stato rimpiazzato nell'Africa settentrionale dal generale sir Harold Alexander, il 19 agosto, fonti autorevoli avevano predetto che Auchinleck sarebbe stato presto chiamato a coprire una nuova carica.

Complotto di minatori scoperto in Rhodesia

Lisbona, 17 ottobre.

Il londinese *Financial Times* pubblica che la polizia della Rhodesia settentrionale ha scoperto un complotto fra i lavoratori delle miniere di rame, complotto tendente a rovesciare il governo. Fra gli arrestati si trova il segretario generale dei sindacati dei minatori della Rhodesia del Nord, Maybank.

Il contributo alla guerra delle Milizie speciali

Altre due vittime di imboscate comuniste

Roma, 17 ottobre.

Le Camicie Nere delle Milizie speciali, che rappresentano le forze vive, attive, dinamiche, alle quali l'Italia deve in gran parte quella tranquilla, ordinata, disciplinata sicurezza che contraddistingue la sua vita nelle presenti difficili circostanze, danno anche esse il loro contributo di sangue e di eroismo alla guerra sui fronti di battaglia e nelle insidiose zone di recente occupazione.

E' di oggi la notizia che in terra dalmata, nell'adempimento del proprio dovere, ha trovato morte gloriosa la Camicia Nera scelta Amilcare Serrani dell'8ª Legione Milizia Ferroviaria. Vittima di un'imboscata comunista, dopo strenua, eroica difesa, immolava la vita insieme ai pochi camerati dell'Esercito.

Pochi giorni prima, il Milite forestale Luigi Nanni consumava lo stesso sacrificio. Fulgidi esempi — alcuni tra i molti — che testimoniano l'altissimo spirito di sacrificio e di abnegazione di questi ausiliari, infaticabili soldati, anche assi arditi sicuri e preziosi per i più alti destini della Patria.

Una Medaglia d'oro

Accerchiato ed esaurite le munizioni dopo molte ore di resistenza, il caporal maggiore D'Amico muore guidando la sua squadra ad aprirsi il varco alla baionetta

Roma, 17 ottobre.

Per operazioni di guerra è stata conferita la Medaglia d'oro al Valor militare alla memoria del caporalmaggiore *D'Amico Guerrino*, di Domenico, nato a Duronia (Campobasso), 226° Fanteria, con la seguente motivazione:

« *Comandante di una squadra fucilieri, unica rimasta a difendere una importante posizione durante un violento attacco nemico, con perizia pari ad indomito valore, conteneva per più ore l'impeto dell'avversario superiore per numero e per mezzi, rendendogli impossibile lo sfruttamento del momentaneo successo e consentendo ai nostri reparti di riorganizzarsi per il contrattacco. Accerchiato, si difendeva con sovrumano impeto, seminando la strage nelle file nemiche col fuoco ben diretto delle proprie armi. Esaurite le munizioni, alla testa dei suoi uomini, si lanciava nella mischia alla baionetta, e al grido di « Savoia » cercava di aprirsi un varco dove più forte era la pressione dell'avversario. Colpito mortalmente da una raffica di mitragliatrice, non rallentava la slancio e l'ardire, ma incitava con la voce e col gesto i superstiti, finchè spirava col nome d'Italia sulle labbra. Esempio luminoso e fulgido di alte virtù militari, indomito coraggio, sublime amor patrio* ». — Uy I Fiofte (Fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

La 136ª medaglia d'oro sul labaro del Decimo

Roma, 17 ottobre.

Con il conferimento della medaglia d'oro al Valor militare alla memoria del tenente Pietro Chiampo, da Parosa Argentina (Torino), del 9.o Alpini, il labaro del Decimo si fregia della centotrentaseiesima medaglia d'oro al Valor militare.

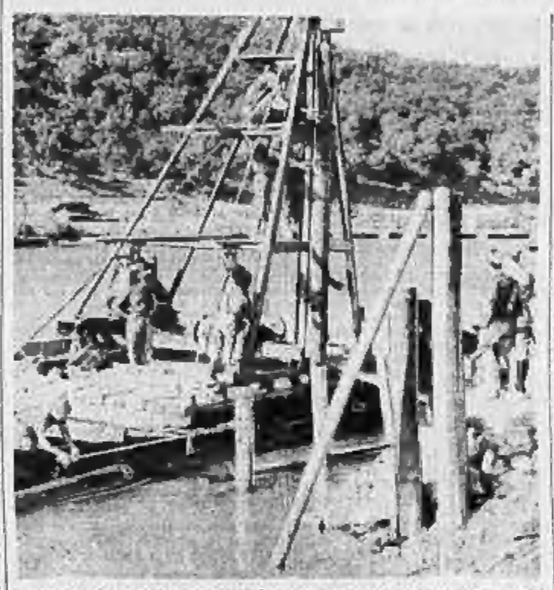
Servizio di rifornimenti nelle retrovie del Caucaso. (Foto Trans.).

Porta in una valigia il cadavere della figlia che ha ucciso

Roma, 17 ottobre.

La notte scorsa due carabinieri della stazione di Porta Cavalleggeri notavano in via Monte del Gallo una giovane donna che faticosamente sorreggeva una grossa valigia. Insospettiti la seguivano, decisi ad accertare il contenuto del collo. Ad un certo punto la donna si fermava con un individuo che l'attendeva ad un angolo della strada. I due prendevano a discutere animatamente sotto voce ed allora i carabinieri, ancora più insospettiti, li fermavano e li conducevano in caserma. Quivi la donna veniva identificata per la ventottenne Angela Laurenzi, già occupata in qualità di domestica presso una famiglia, ed il suo amico per il tipografo Ignazio De Gorga, di 41 anni.

Aperta la valigia, vi si rinvenne il cadavere di una bimba di circa tre anni, a nome Teresa, figlia della Laurenzi. La giovane, dopo uno stringente interrogatorio, confessò di avere, la notte del 15 corrente ucciso la piccina e di avere consumato il delitto in casa di una sua parente che l'aveva provvisoriamente ospitata. Dalle successive indagini è risultato che la Laurenzi aveva da poco tempo contratto matrimonio e che al marito aveva nascosto di avere avuto una figlia da un precedente, illecito amore. Il movente del delitto è dunque basato sull'intendimento da parte della Laurenzi, di occultare al coniuge il frutto di detta relazione.



La costruzione di un ponte di barche, da parte dei nostri pontieri, attraverso un corso d'acqua sul fronte orientale. (Telefoto Luce).

Il Comitato Corporativo Centrale

Il Patronato Nazionale per l'assistenza sciolto e la sua attività assorbita dalle organizzazioni sindacali
Disciplina della produzione dei rigenerati di cuoio

Roma, 17 ottobre.

Al Ministero delle Corporazioni si è riunito il Comitato corporativo centrale presieduto, per delega del Duce, dal Ministro Ricci.

Sono intervenuti i Sottosegretari di Stato Putzulu, De Marsanich, Calletti, Lizzia, Pavagrossa, Amicucci, Cianetti, Lombrassa; i vice presidenti delle Corporazioni, il presidente delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, il presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti. Hanno altresì partecipato alla riunione il vice Segretario del Partito, Ravasio, e gli Ispettori Fabbrini e Balzarini.

Il Comitato corporativo centrale ha esaminato vari importanti argomenti di carattere sindacale e corporativo sui quali hanno riferito il Sottosegretario Cianetti, il segretario generale, Marzolo, e il vice presidente della Corporazione della chimica, Tarchi.

Il Sottosegretario Cianetti ha illustrato lo schema di provvedimento che dispone lo scioglimento e la liquidazione del Patronato nazionale per l'assistenza sociale. Egli ha rilevato come tale organismo, istituito nel 1925, e cioè anteriormente al riconoscimento giuridico delle associazioni sindacali quale ente unitario per l'assistenza medica e legale dei lavoratori nelle pratiche inerenti all'applicazione delle varie leggi assicurative, abbia oggi perduto la sua originaria ragion d'essere.

Lo sviluppo sempre più vasto e organico che in questi anni era andato assumendo l'attività assistenziale delle associazioni professionali ha fatto considerare, quindi, l'opportunità di trasferire ai rispettivi organismi sindacali le funzioni finora esercitate dal Patronato.

Le ragioni del provvedimento sono state ribadite dal Ministro Ricci, che ha rilevato come esso risponda pienamente al precetto della dichiarazione 25.a della Carta del Lavoro che pone i compiti assistenziali fra i precipui fini istituzionali delle associazioni dei lavoratori.

Il cons. naz. Ravasio ha comunicato l'adesione del Partito al provvedimento annidetto, che ha riportato il parere favorevole del Comitato corporativo centrale.

Il Comitato Corporativo Centrale ha quindi preso in esame la ordinanza corporativa elaborata dalla Corporazione della Chimica per la disciplina della produzione dei rigenerati del cuoio. Il cons. naz. Tarchi ha illustrato i criteri informatori di detta ordinanza che tiene ad una integrale soluzione del problema attraverso la organica disciplina del settore. Al riguardo hanno preso la parola il Ministro Ricci, il Sottosegretario Pavagrossa e il presidente della Confederazione dei commercianti, Dall'Orto. L'ordinanza corporativa è stata approvata dal Comitato Corporativo Centrale.

Tale accordo, stipulato dalle competenti organizzazioni sindacali, attua una compiuta disciplina dei mandati a carattere continuativo e esclusivo, conferiti dagli armatori agli agenti marittimi raccomandatari iscritti negli elenchi autorizzati ai sensi dell'art. 2 della Legge 29 aprile 1940-XV n. 496.

La riunione si è chiusa col Saluto al Duce.

Fra i provvedimenti presi dal Comitato corporativo centrale merita di essere sottolineato per la sua importanza quello relativo allo scioglimento del Patronato nazionale per l'assistenza sociale e all'attribuzione delle sue funzioni alle singole Confederazioni dei lavoratori per la parte che a ciascuna di esse compete nell'ambito della categoria rappresentata.

Come è noto, queste funzioni consistono nell'assistenza medica e legale dei lavoratori per l'applicazione a loro favore delle varie leggi sociali (infortuni sul lavoro, invalidità e vecchiaia, ecc.).

Costituito nel 1925 come organo tecnico interconfederale, il Patronato ha assolto con plauso i compiti affidatigli creando in tutte le provincie una rete attrezzatissima di organismi con un personale esperto nelle discipline mediche e legali conosciute all'applicazione della legislazione sociale del Fascismo, che resta una delle più proficue. I lavoratori, per mezzo del Patronato, hanno sin qui potuto godere nelle forme più ampie dei benefici loro concessi dal Regime.

Questa attività assistenziale verso i lavoratori spetta però istituzionalmente alle organizzazioni sindacali dei lavoratori stessi. Ora lo sviluppo assunto dagli organi assistenziali creati in seno alle Confederazioni ha consigliato di attribuire direttamente a queste il compito di assistere i lavoratori nelle controversie medico-legali.

Pertanto il Comitato corporativo centrale ha deciso lo scioglimento del Patronato e la suddivisione della sua attrezzatura, nonchè del suo personale, tra le varie Confederazioni dei lavoratori. Ciascuna di esse disporrà, così, da oggi di uno strumento sperimentato per continuare nei confronti delle singole categorie rappresentate l'opera del Patronato nazionale sviluppandola in aderenza alle particolari caratteristiche che presenta il lavoro dei dipendenti dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e delle aziende del credito.

L'Italianità di Nizza nelle impressioni di viaggio di un giornalista tedesco

Berlino, 17 ottobre.

La *National Zeitung* pubblica una lunga corrispondenza del suo corrispondente da Ginevra sulle impressioni da lui riportate in un recente viaggio nella Francia meridionale. Il corrispondente, dopo avere ampiamente illustrato le località visitate in tale zona, rilevando che ovunque si vedono segni e tracce della gloriosa civiltà di Roma, descrive il suo soggiorno nella riviera, dove s'è trattenuto a Montecarlo, Cannes e Nizza, notando specialmente che la popolazione di Nizza, e perfino quella di Cannes, parlano per il cinquanta per cento la lingua italiana.

Segnaliamo questa spontanea testimonianza di un giornalista germanico sulla italianità del Nizzardo. Basti giungere particolarmente opportuna in un momento in cui oltre Alpe con un'artificiosa campagna si vorrebbero obliterare e nascondere i genuini caratteri di una terra, che appartenne all'Italia, è rimasta profondamente italiana ed è destinata a ritornare all'Italia in forza di duplice titolo: il principio di nazionalità e il diritto della vittoria.

Il Duce assegna nuovi fondi all'Opera Maternità e Infanzia

Roma, 17 ottobre.

Sotto la presidenza del cons. naz. Alessandro Frontoni e con l'intervento del cons. naz. Mario Farnesi vice segretario del P.N.F., del prof. Giovanni Petragnani direttore generale della Sanità Pubblica, del dott. Lorenzo La Via, direttore generale per la Demografia e la Razza e del dott. Giuseppe Giovenco, direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'Interno, si è riunita la giunta esecutiva dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Il Presidente, nel sottoporre alla giunta il bilancio per il prossimo anno ha comunicato che, mediante nuove assegnazioni di fondi disposte dal Duce, sarà possibile provvedere alle esigenze dell'assistenza, anche in rapporto ai bisogni dell'attuale momento, onde far fronte altresì alla lotta contro la mortalità infantile.

La giunta, prendendo atto con vivissimo compiacimento delle provvidenze del Duce a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ed approvato il bilancio, ha potuto, in conseguenza dell'accennato aumento di fondi, procedere ad assegnazioni straordinarie per l'organizzazione dell'assistenza Maternità ed Infanzia di numerose provincie.

Vidussoni riceve la Missione artigiana spagnola

Roma, 17 ottobre.

La delegazione artigiana spagnuola, accompagnata dal cons. naz. Gazzotti, ilopo aver deposto una corona d'alloro alla sede Littoria al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, è stata ricevuta dal Segretario del Partito che l'ha intrattenuta a cordiale colloquio.

Le cessioni del quinto degli stipendi degli impiegati

Un accordo stipulato per interessamento del Partito

Roma, 17 ottobre.

L'accordo perfezionato fra le aziende di credito e di assicurazione per la cessione del quinto degli stipendi dei dipendenti da pubbliche amministrazioni che non possano valersi del fondo credito agli impiegati dello Stato entrerà in vigore il prossimo 28 ottobre.

Come fu a suo tempo annunciato in un foglio di disposizioni, l'accordo è stato integrato con un atto dell'Associazione nazionale fascista del pubblico impiego. L'accordo stesso è stato patrocinato e avviato ad esecuzione dal Partito. Con tale intervento il Partito ha esteso la sua azione assistenziale a favore delle categorie impiegatizie spingendole per la prima volta nel campo del credito.

La precettazione delle patate presso i produttori

Roma, 17 ottobre.

Il Ministero dell'agricoltura, a mezzo dei Prefetti, presidenti delle sezioni provinciali dell'alimentazione, ha disposto la precettazione presso i produttori dei quantitativi di patate di cui è disposta la vendita obbligatoria per la cessazione agli enti e alle ditte incaricate dell'acquisto dalla Federazione dei commercianti in prodotti ortofrutticoli.

E', di conseguenza, vietato l'acquisto delle patate da parte di qualsiasi ente o ditta diversa da quelli appositamente incaricati dalla Federazione dei commercianti in prodotti ortofrutticoli; ed è parimenti stabilito che i produttori di patate abbiano l'obbligo di vendere a detti enti e ditte incaricati i quantitativi di prodotto eccedente il fabbisogno familiare e zootecnico.

Rapporto dell'Ecc. Del Giudice alle gerarchie scolastiche novaresi

Novara, 17 ottobre.

Ricevuto dal Prefetto, dal Federale e da tutte le autorità cittadine, è giunto questa mattina a Novara il Sottosegretario all'Educazione nazionale Eccellenza Riccardo Del Giudice. In mattinata l'Ecc. Del Giudice tenne rapporto presso la sede del Provveditorato agli Studi, a tutti i dirigenti dell'organizzazione scolastica cittadina. Nel pomeriggio, prima di lasciare Novara per recarsi a Stresa Borromeo, ove presenziera i lavori del convegno nazionale per l'istruzione tecnica alberghiera, il Sottosegretario Del Giudice visitava i più importanti istituti tecnici e industriali del capoluogo novarese.

Il Decreto d'amnistia

Numerosi condannati già rimessi in libertà

Roma, 17 ottobre.

In applicazione del decreto reale di amnistia e condono ieri pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, il Ministro Guardasigilli ha inviato telegraficamente istruzioni ai capi dei distretti giudiziari e ai Procuratori del Re imperatore nelle province del Regno perchè i provvedimenti di scarcerazione abbiano esecuzione entro il quinto giorno dalla pubblicazione della amnistia. Sono già stati liberati i primi beneficati dall'atto di clemenza sovrana promulgato in occasione del Ventennale. Da varii penitenziari già numerosi condannati, i quali avevano mantenuto una condotta esemplare e i cui resti rientrano in quelli previsti, hanno così potuto ritornare alle loro case. Man mano saranno rimessi in libertà i rimanenti.

L'odierno Decreto di amnistia si estende a tutte le contravvenzioni; al peculato mediante profitto dell'errore altrui; alla corruzione per atto di ufficio, a quasi tutti i reati contro la pubblica amministrazione e al millantato credito nelle forme più gravi. Dai resti contro l'amministrazione della Giustizia sono esclusi la calunnia, le false testimonianze, alcune frodi processuali. Tutti i delitti colposi di comune pericolo sono amnistiati. Nei delitti contro il patrimonio sono altresì compresi nell'amnistia la truffa, anche aggravata; l'insolvenza fraudolenta; la circonvenzione di incapaci; l'usura; tutte le appropriazioni indebite. E' esclusa la ricettazione, ma sono compresi, ad esempio, il furto semplice e l'usurpazione.

Come è detto nel Decreto, sono esclusi dall'amnistia i reati esclusivamente militari.

Interessante è precisare la nozione di reato esclusivamente militare, che è costituito da un fatto che nei suoi elementi costitutivi non è — in tutto o in parte — preveduto dalla Legge penale comune. E' nota la distinzione tra reato militare, che è sempre contro il servizio militare incidendo in una lesione di interessi esclusivamente militari, e quei reati — come il furto a danno di militari in caserma — che contengono anche violazione di interessi comuni. Con criterio oggettivo sono quindi esclusi dal provvedimento i reati esclusivamente militari.

Per quanto riguarda il condono, è da rilevare la subordinazione del provvedimento di clemenza alla condizione negativa che il beneficato non debba commettere un nuovo delitto — non colposo — entro cinque anni dalla data del Decreto medesimo. E' questa una forma feconda di giustizia e di equità — ormai da tempo affermatasi nei varii Decreti di concessione sovrana — per la quale il beneficato viene interessato a non ricadere nel delitto.

Il provvedimento posto in rilievo dalla stampa tedesca

Berlino, 17 ottobre.

Tutta la stampa tedesca riporta, mettendola nel massimo rilievo, la notizia che in occasione dell'imminente ricorrenza del Ventennale della Marcia su Roma, il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha concesso una larga amnistia.

Il traffico della lana

Il processo contro il Filoppo e compagni si inizierà lunedì a Biella

Biella, 17 ottobre.

Lunedì mattina, davanti al nostro Tribunale, verrà celebrato il processo a carico degli industriali Luigi Filoppo, il Cossato, Francesco Langhi e Oreste Barberis, di Borgomanero, e del mediatore Giuseppe Raffaele Surace, di Milano, colpevoli di traffico di lana in violazione alle vigenti leggi.

Nello scorso agosto, tale Manfredi Pier Giuseppe, residente a Torino, riceveva da un mediatore di Milano un'offerta per un notevole quantitativo di filato di lana. Tale circostanza venne a conoscenza del Comando della Regia Guardia di Finanza, il quale, intraprendendo immediatamente una diligente inchiesta, riuscì ad entrare in relazione, mediante un ufficiale che per l'occasione assunse il ruolo di commerciante in materie tessili, con i proprietari della partita. Costoro erano il Luigi Filoppo, contitolare di una filatura, il Barberis ed il Langhi, soci tra di loro nella proprietà di una filatura a Borgomanero.

L'affare venne stipulato a Biella. In totale il Filoppo cedeva 30 quintali di filato pettinato di lana mista con rayon a 270 lire il chilogramma ed i due industriali di Borgomanero cedevano 20 quintali di filato cardato a 140 lire al chilogramma, prodotti che i venditori avevano in dotazione e che dovevano servire esclusivamente per usi militari oppure per l'esportazione. Al Surace, nella sua qualità di mediatore, era stato fissato un compenso di 220 mila lire. L'affare venne perfezionato, sicchè i 55 quintali di filati prendevano la via del... Comando della R. Guardia di Finanza di Torino. Il resto è noto. Tutti e quattro vennero arrestati e tradotti poi a Biella al carcere giudiziario.

SPORT

Vittorie piemontesi ai campionati pugilistici

Milano, 17 ottobre.

Stasera al salone della Meregalli si è concluso il campionato III serie di pugilato che ha dato i seguenti risultati: Mosca: De Nicola (Lomb.) b. Cantarli (Piem.) - Gallo: Calvato (Venezia E.) b. Benedetti (Umbria) - Piuma: Minatelli (Ven. Eu.) b. Manfredi (Em.) - Leggera: Fulano (Pu.) b. Galli (Piem.) - Medio-leggera: Manna (Piem.) b. Paolucci (Lomb.) - Media: Montalbetti (Em.) b. Grughetti (Piem.) - Mediomassima: Comisso (Ven. E.) b. Tracci (Piem.) - Massima: Tumicelli (Ven. E.) b. Leoni (Lomb.).

Classifica per team: 1. Piemonte, p. 25 1/2; 2. Venezia Eug., p. 23 1/2; 3. Lombardia, p. 17 1/2; 4. Puglia, p. 14. Il Piemonte ha vinto la Coppa Medaglia d'oro Leonardi.

CRONACA

I giornalisti romeni in visita alla Fiat e al Giornale

Ieri mattina i giornalisti romeni, ospiti della nostra città, si sono recati a visitare gli stabilimenti della Fiat a Mirafiori. I camerati della Nazione amica, guidati in questo loro breve soggiorno in Italia dall'illustre Accademico romeno Livio Rebreanu, e accompagnati da due funzionari del nostro Governo, sono stati ricevuti alla Fiat dal Direttore generale il quale ha loro porto il benvenuto più cordiale.

I graditi ospiti hanno compiuto quindi una lunga e minuta visita ai grandi stabilimenti soffermandosi in ogni reparto, osservando le singole lavorazioni di cui si sono vivamente interessati e ascoltando le informazioni che loro fornivano, di volta in volta, i direttori tecnici e il personale specializzato. Al termine dell'interessante sopralluogo i camerati romeni hanno espresso il loro compiacimento e la loro ammirazione per quanto avevano avuto agio di ammirare. La missione si recava quindi all'Ente Moda dove visitava gli uffici.

Nel pomeriggio i giornalisti hanno percorso la città soffermandosi ad ammirare gli edifici storici, i monumenti, poi alle 17 si sono recati a visitare *La Stampa* dove a ricevere i graditi colleghi ed ospiti erano il direttore Alfredo Signoretti, il direttore amministrativo Cesare Fanti ed un gruppo di redattori. I colleghi romeni hanno poi visto interessare osservata la moderna attrezzatura del nostro Giornale e si sono cameratescamente intrattenuti con i colleghi italiani. Un'altra visita essi hanno fatto alla *Gazzetta del Popolo*.

TEATRI e CONCERTI

AL CARIGNANO ieri sera s'è ripetuto il successo de *La Fortuna con l'effe maiuscola* di Eduardo De Filippo e Armando Curcio, che, nell'esilarante interpretazione del tre De Filippo e dei loro compagni, costituisce un divertimento più interessante spettacolo. La brillante commedia si replica ancora questo pomeriggio, mentre ieri questa sera si avrà la ripresa di *Ma c'è papà*, tre atti di Peppino e Titina De Filippo, che si ripeterà domani sera, lunedì. Per martedì, invece, si annuncia la serata in onore di Titina De Filippo con la ripresa di due lavori di cui la popolare attrice ha dato una particolare interpretazione: *Ma... sia non è vero, è ben trovato* e *Uno scenario senza difetti* di Titina De Filippo (traduzione da Colett).

AL MICHELOTTI, in seguito alle richieste del pubblico ed in considerazione della clemenza del tempo, le fantasie musicali dei fratelli Capi daranno oggi alle ore 16, invece che questo pomeriggio. Verrà rappresentata la farsa *Al Bata con Gramigna* « sega nuta ». Seguiranno numeri internazionali di varietà.

ORCHESTRA FILARMONICA. — Ebbe luogo ieri al Conservatorio il concerto offerto ai soci della Pro Cultura degli Amici della Musica e del Gul dalla Orchestra filarmonica di Torino, la quale, com'è stato già detto, sarà in seguito a concorso degli strumentisti, e fu presentata la settimana scorsa al pubblico torinese, diretta dal maestro Ennio Arimondi, che ha col maestro Ildebo Figna la direzione tecnico-artistica, eseguì la settima sinfonia di Beethoven, il terzo Concerto brandeburghese di Bach, l'Ouverture trionfo di Brahms, il Notturno di Martucci e il preludio al *Maestri cantori* di Wagner. Anche stasera il fatto pubblico apprezzò giustamente il valore degli strumentisti e la virtuale capacità e degno esecutivo e gli applausi furono il segno dell'incitamento a studi severi e lunghi e dell'augurio d'un nobile avvenire.

Oggi alla Radio

Programma Nazionale: « A » (Onde metri 263,2 - 282,3 - 304,4 - 420,8 - 500,2). Ore 12,25: Quando Napoli canta - 13,20: Concerto del musico operistico per la presentazione di giovani artisti lirici - 13,50: Canzoni del tempo di guerra - 19,55: Cronaca di una partita di calcio - 17,15-18,35: Nuova orchestra - 18,40: Risposte della giornata sportiva - 20,45: Valzer celebri - 21,15: Musiche - 21,45: Artisti italiani al microfono presentati da Oberdan Gherardi: Dina Galli - 22-22,30: Banda del 66. Corpo di Polizia.

Programma « B » (Onde metri 225,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,1). - Ore 12,25: Quintetto caratteristico - 13,40: Musiche brillanti - 13,55: Concerto di musica operistica - 19,50: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: « La Gioconda » di Ponchielli.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze brevate che appaiono su « La Stampa » i diviete inoltre anche citandone il nome del giornale e dell'autore, le sanzioni all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA